



**SUD AGRICOLA S.R.L.**  
AZIENDA TORRE GIULIA  
C.P. 78 – 71042 CERIGNOLA (FG)  
Sede legale: Via Gubbio, 10  
Partita IVA: 01003170717

**Spettabile Ministero della Transizione Ecologica**  
D.G. CRESS  
Dir. V Sistemi di Valutazione Ambientale  
*cress@pec.minambiente.it*

Cerignola, 09/12/2021

**Oggetto: ID\_VIP: 4772 – Procedura di VIA del progetto eolico da realizzare in Comune di Cerignola – Proponente: Torre Giulia Wind s.r.l.**  
**Trasmissione delle ulteriori osservazioni di Torre Giulia S.r.l. e Sud Agricola S.r.l. al parere della Commissione Tecnica Via del 26 marzo 2021, n. 79.**

Le Scriventi Società Torre Giulia S.r.l. e Sud Agricola S.r.l. hanno presentato lo scorso 28 ottobre 2021 motivate osservazioni in merito al progetto eolico meglio indicato in oggetto.

Il vostro Ufficio ha sottoposto queste osservazioni all'attenzione della Commissione Tecnica VIA per accertare *“eventuali profili di omissione di informazioni da parte della Società proponente tali da necessitare una revisione se non una vera e propria riformulazione del parere già espresso”* (così la nota della Direzione V della D.G. CRESS del MiTE del 25 novembre 2021, prot. 131415).

Nel frattempo, in riscontro a un'istanza di accesso agli atti presentata dalla Scriventi, il Vostro Ufficio ha esibito il parere della Commissione Tecnica VIA del 26 marzo 2021 n. 79, rispetto al quale le Scriventi Società hanno anticipato l'intenzione di formulare controdeduzioni a quel parere (ns. nota dell'11 novembre 2021).

Ora, per mezzo della presente, si trasmettono ulteriori osservazioni - redatte dal Prof. Giovanni Campeol - con la richiesta che siano anch'esse sottoposte all'attenzione del Comitato Tecnico VIA.

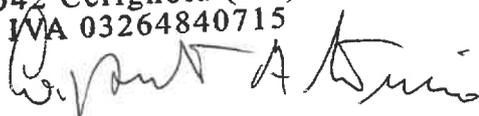
Nel rimanere a disposizione per eventuali chiarimenti e nel rappresentare la disponibilità a partecipare a tavoli tecnici di confronto per mezzo dei propri consulenti, si ringrazia per l'interesse finora mostrato e si porgono cordiali saluti.

Via Padula Km. 4,00 – 71042 Cerignola (FG)  
TEL 347.4562904 – 346.5044736  
e-mail : [info@torregiulia.com](mailto:info@torregiulia.com)  
[www.torregiulia.com](http://www.torregiulia.com)

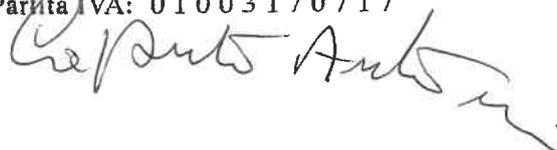
*Si allegano le osservazioni al parere della Commissione VIA del 26 marzo 2021, n. 79.*

**Rag. Antonio Caputo**  
Legale rappresentante di  
Torre Giulia S.r.l. e Sud Agricola S.r.l.

**TORRE GIULIA srl**  
Via Gubbio, 10  
71042 Cerignola (FG)  
P. IVA 03264840715



**SUD AGRICOLA S.R.L.**  
AZIENDA TORRE GIULIA  
C.P. 78 – 71042 CERIGNOLA (FG)  
Sede legale: Via Gubbio, 10  
Partita IVA: 01003170717



Comune di Cerignola  
Provincia di Foggia

## **Sud Agricola S.r.l e Torre Giulia S.r.l.**

*Ministero della Transizione Ecologica*  
Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA e VAS  
Parere n. 79 del 26 marzo 2021

**Impianto per la produzione di energia da fonte eolica costituito da 13 aerogeneratori, ciascuno di potenza pari a 4,2 MW per una potenza complessiva pari a 54,60 MW, localizzato nel Comune di Cerignola (FG) in località "Torre Giulia" e con parte delle opere di connessione ricadenti nel Comune di Stornara (FG)**

ID\_VIP: 4772

## **OSSERVAZIONI**

*Responsabile*

Giovanni Campeol

*Gruppo di lavoro*

Cristina Benvegnù, Lorella Biasio, Sandra Carollo

**ALIA s.s.**  
Via IV Novembre, 1  
31021 MOGLIANO V.TO (TV)  
C.F. e P.IVA 03488280268

**ALIA**

Dicembre 2021

## Sommario

1	Premessa .....	2
2	Verifica dei fabbricati nell'area di studio.....	3
3	Rottura degli elementi rotanti.....	8
4	Modello valutativo .....	14
5	Gli Immobili di Torre Giulia e la pianificazione territoriale .....	16
6	Paesaggio.....	19
6.1	Alcuni riferimenti normativi e interpretativi .....	20
6.2	Interpretazione del paesaggio in alcune regioni italiane .....	20
6.3	Definizione dei criteri per caratterizzare un'unità di paesaggio .....	24
7	Individuazione dell'unità di paesaggio di Torre Giulia .....	28
7.1	Lettura strutturale.....	28
7.2	Lettura Percettiva della <i>Core zone</i> .....	49
7.3	Lettura percettiva della <i>Buffer zone</i> .....	57
8	Sintesi argomentazioni .....	63
9	Bibliografia.....	65

## 1 Premessa

Lo scorso mese di ottobre 2021 questo stesso gruppo di lavoro ha elaborato, su incarico delle società Sud Agricola S.r.l e Torre Giulia S.r.l., una relazione paesaggistica ed economica sito specifica, dal titolo *Valutazione dell'impatto paesaggistico ed economico del progetto eolico "Torre Giulia Wind Srl" sull'attività svolta nel complesso edilizio "Torre Giulia"*.

Quella relazione, attraverso l'uso di tecniche di descrizione del paesaggio quali-quantitative, era giunta a dimostrare la non compatibilità paesaggistica del progetto eolico preso in esame, mettendone anche in evidenza il rilevante impatto economico, di segno negativo, sull'importante attività ricettiva che si svolge durante tutto l'anno nel sito di Torre Giulia.

Solo in seguito dell'invio della relazione al Mite è stato possibile conoscere il parere, di segno positivo, n. 79, del 26 marzo 2021, reso, sul medesimo progetto, dalla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA e VAS del Ministero della Transizione Ecologica; la presente relazione intende ora confutare quel parere positivo attraverso l'approfondimento a) della tematica *Paesaggistica*, b) di quella relativa alla *Rottura delle pale eoliche* e c) del *Modello valutativo adottato* rispetto allo Studio di Impatto Ambientale (SIA) elaborato dal proponente il parco eolico *"Torre Giulia Wind Srl"*.

In particolare si vuole dimostrare che la peculiarità dell'ambito geografico di Torre Giulia è tale da poter essere considerato come una vera e propria "Unità di Paesaggio", all'interno della quale si colloca il parco eolico proposto.

## 2 Verifica dei fabbricati nell'area di studio

Di seguito è riproposto il capitolo “Verifica dei fabbricati nell'area studio” già presente nella precedente relazione, nel quale si dimostrava che il complesso di Torre Giulia, e l'attività che ivi è svolta, pur essendo stati identificati dal proponente nell'elaborato progettuale V09 “*Verifica dei fabbricati nell'area di studio*”, non sono stati mai, di fatto, presi concretamente in considerazione nella valutazione ambientale, se non per calcolarne le distanze ai fini della verifica dell'impatto acustico.

Infatti nell'elaborato V09 “*Verifica dei fabbricati nell'area di studio*”, prodotto dalla “Torre Giulia Wind Srl” e allegato al progetto del parco eolico (presente nel portale del Ministero<sup>1</sup>), sono stati censiti i fabbricati, le masserie e i beni architettonici per un raggio di 1 km attorno ai singoli aerogeneratori (come individuati nella carta tecnica regionale, nell'ortofoto e nei fogli catastali).

Il SIA ha “[...] messo in evidenza che, all'interno della perimetrazione esaminata così come nelle immediate vicinanze, le forme di edificazione sono unicamente rappresentate da fabbricati isolati sparsi nel territorio, di questi quelli adibiti a civile abitazione sono tutti assolutamente ad una distanza superiore ai 320 m dal singolo aerogeneratore.

*Dal censimento è emerso che la maggior parte dei fabbricati presenti sono abbandonati o utilizzati esclusivamente come deposito, solo alcuni sono adibiti ad abitazione occasionale e comunque da questi ultimi gli aerogeneratori sono posti ad alcune centinaia di metri.*

*Il presente studio ha anche previsto la verifica dei Beni architettonici segnalati nel PPTR nel raggio di 1 km dell'area d'impianto per verificarne l'esistenza e l'esatta collocazione.*

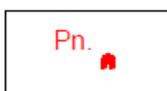
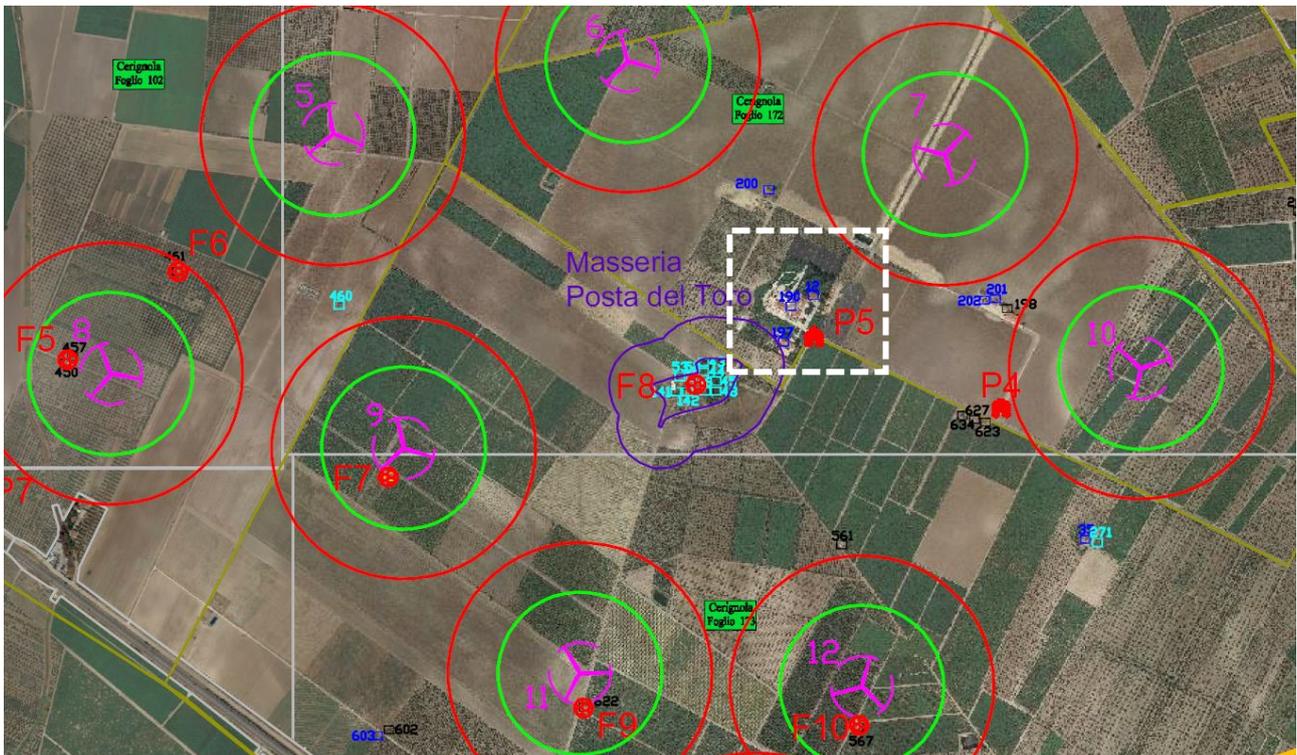
*Nell'area sono presenti tre beni la Masseria Salice, la San Michele alle Vigne e Masseria Posta del Toro, che sono state rilevate e schedate di seguito [...]”.*

Alcuni dei fabbricati verificati sono stati prescelti per effettuare il rilievo acustico dell'area, evidenziati con la sigla “Pn.”, mentre i restanti edifici verificati sono stati indicati con la sigla “Fn.”.

Detta verifica ha identificato Torre Giulia come “*fabbricati adibiti a civile abitazione*” (quadrato blu con numero di particella 12, 190 e 197), come da immagine seguente.

---

<sup>1</sup> <https://va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/7144/10288>



Pn. Punti di rilavamento fonometrico Immobili schedati



Civili Abitazioni nel raggio di 1 km. Il numero n. indica la particella

*Estratto dall'elaborato di progetto V09 – Identificazione dei fabbricati di Torre Giulia*

Gli immobili di Torre Giulia sono inoltre censiti secondo le seguenti categorie catastali:

- Particella 12: categoria A civile abitazione;
- Particelle 190 e 197: categoria D/8 locali commerciali, ecc.

Di seguito la Scheda tecnica di verifica dei fabbricati allegata al documento V09 “*Verifica dei fabbricati nell’area di studio*”.

Scheda: : **Fabbricati in prossimità di "P5"**



Breve descrizione: un immobile è dichiarato civile abitazione, gli altri due sono locali adibiti a sale di ricevimenti Torre Giulia.

Ubicazione: **territorio di Cerignola, strada comunale Torre Giulia**

Estremi catastali: **Foglio di Mappa n.172, Particella 12(categoria A civile abitazione) e le Particelle 190 e 197 (categoria D/8 locali commerciali...)**

Distanza minima dall'impianto: **460 m dall'aerogeneratore più vicino WTG07**

Ricettori per la caratterizzazione acustica: **Ricettore P5**

## Un riferimento storico importante. Il ruolo della famiglia Pavoncelli e Torre Giulia<sup>2</sup>

L'importanza del sito di Torre Giulia appare rilevante anche perché legata alla storia della famiglia Pavoncelli, di lontane origini Abruzzesi, stabilitasi a Foggia verso la fine del Seicento.

All'inizio dell'Ottocento c'è evidenza, a Cerignola, di Gaetano Pavoncelli, coniugato con la nobile Anna Maria Tortora. Da loro nasce Federico, alla cui straordinaria capacità si può far risalire l'origine delle fortune della famiglia. Federico deve al suocero la sua introduzione nel commercio di grani, e grazie alla sua capacità imprenditoriale riesce a moltiplicare il modesto capitale ricevuto in dote dalla moglie.

Nel 1860 fonda la ditta "F. e G. Pavoncelli", insieme ai figli Giuseppe e Gaetano, che iniziano subito ad interessarsi all'attività agricola e commerciale del padre. Specialmente Giuseppe, dopo aver completato gli studi a Marsiglia, in Belgio e a Londra, già a vent'anni si può considerare un negoziante di grano molto esperto.

Giuseppe Pavoncelli nel 1874 è eletto deputato nel collegio di Cerignola e tale resta fino alla sua morte nel 1910. Liberal-conservatore, molto stimato dai politici del tempo, nel 1897 è nominato ministro dei Lavori Pubblici, e ricoprirà la carica fino al giugno del 1898.

Alla Camera si occupa intensamente dei problemi dell'agricoltura in Italia e di bonifiche. Innanzitutto dà un significativo contributo alla modernizzazione delle colture di grano; più tardi introduce una diversificazione delle colture, sviluppando le piantagioni miste di vigna e ulivo in Puglia. Da deputato e da ministro contribuisce alla realizzazione dell'Acquedotto Pugliese, uno dei più grandi del mondo. Nel 1906 viene costituito il primo Consiglio di Amministrazione del Consorzio per l'Acquedotto Pugliese alla cui presidenza viene nominato Giuseppe Pavoncelli. Da quel momento iniziarono i lavori alle sorgenti Madonna della Sanità di Caposele per lo scavo della grande galleria dell'Appennino e le opere di captazione.

Al "Palazzo Pavoncelli", dimora pugliese della famiglia, e agli uffici dell'Amministrazione a Cerignola (per la gestione delle tenute agricole e delle famose Cantine ed Oleifici), si affianca anche una Banca (già Credito Agricolo di Cerignola) per supportare le complesse operazioni agricole e commerciali della famiglia.

A cavallo tra i due secoli le esportazioni italiane del comparto vinicolo entrano in crisi. Al di là dell'incidenza del protezionismo e della ricostituzione dei vigneti francesi, la crisi fu dovuta alla sovrapproduzione internazionale e alla concorrenza dei Paesi mediterranei, soprattutto Spagna, Tunisia, Algeria e Portogallo, che avevano fortemente ridotto gli sbocchi commerciali dei vini italiani.

La crisi investe anche i produttori pugliesi, colpiti prima dai danni alle viti provocati dalla fillossera e dalla peronospora e poi dal crollo delle esportazioni, e coinvolge anche l'azienda Pavoncelli. Alle prime manifestazioni della fillossera, nel 1899, Pavoncelli è chiamato a presiedere la Commissione parlamentare per l'esame del disegno di legge per l'istituzione di Consorzi di difesa contro la fillossera (1900) e l'anno dopo è a capo del Consorzio antifillosserico di Cerignola.

Alla crisi reagì sperimentando le viti americane, più resistenti ai parassiti, specializzando la propria produzione su un livello elevato di vini da pasto: il Santo Stefano, il **Torre Giulia** e il vino rosé e riprendendo progressivamente le esportazioni verso le nuove destinazioni delle Americhe e dell'Oriente.

La crisi non ebbe effetti sulla consistenza patrimoniale di Pavoncelli che, al 1903, si componeva oltre che delle vigne, anche dell'oliveto e di un oleificio moderno (Santo Stefano), di una grande 'azienda erbacea' a grano,

---

<sup>2</sup> [https://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-pavoncelli\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-pavoncelli_%28Dizionario-Biografico%29/)  
<http://www.pavoncelli.org/le-origini/>

di allevamenti di cavalli, muli, buoi e pecore merinos e di campi sperimentali. L'intero patrimonio terriero di Giuseppe e dei suoi tre figli ammontava a circa 15.000 ettari di terreni (8.000 nella provincia di Foggia e 7.000 nell'agro di Mondragone).

In Puglia le tenute agricole più famose, anche grazie alle cantine e oleifici, erano le Aziende "Santo Stefano" (che dettero il nome al pregiato vino rosso), "Torre Giulia" (che dette il nome all'eccellente vino bianco), "Pozzo Terraneo", "San Carlo", "Pavoni", ecc.

Nella prima metà del '900 i fratelli Giuseppe e Gaetano Pavoncelli (nipoti di Giuseppe), lavorarono alla conservazione del vasto patrimonio familiare, che tuttavia si ridusse drammaticamente. Gli sconvolgimenti conseguenti le due Guerre Mondiali, seguiti poi dalla riforma agraria, causarono il tracollo delle attività agricole e commerciali della famiglia. Le Cantine furono chiuse mentre iniziò un processo di profonda trasformazione delle colture per incrementare le rendite. I vigneti furono rimpiazzati da colture orticole. Gli oliveti furono infittiti, per renderli più produttivi.

Il frazionamento e la riduzione delle proprietà e i loro bassi redditi spinsero i componenti della famiglia a lasciare le attività agricole e la stessa Puglia, ad eccezione degli eredi del primogenito.

Alla luce della storia rievocata è evidente che il sito di Torre Giulia si rappresenta anche come un rilevante "bene" di valore culturale.

#### **OSSERVAZIONI DI MERITO**

L'elaborato progettuale V09 "*Verifica dei fabbricati nell'area di studio*" correttamente individua il complesso di Torre Giulia per l'attività che vi si svolge; tuttavia negli elaborati valutativi (in particolare nello Studio di Impatto Ambientale e nella Relazione Paesaggistica) detto "bene" non viene mai considerato.

Le conclusioni esposte nell'elaborato V09 "*Verifica dei fabbricati nell'area di studio*", secondo il quale nell'area del parco eolico "[...] è emerso che la maggior parte dei fabbricati presenti sono abbandonati o utilizzati esclusivamente come deposito, solo alcuni sono adibiti ad abitazione occasionale [...]", sono lacunose, contraddittorie e non corrispondono al vero.

Lo stesso elaborato, del resto, contiene la scheda denominata "*Fabbricati in prossimità di P5*", dove gli immobili presenti vengono invece così descritti: "*un immobile è dichiarato civile abitazione, gli altri due sono locali adibiti a sala di ricevimenti Torre Giulia*".

Il complesso immobiliare Torre Giulia, di ampie dimensioni e con funzioni economiche e storiche molto rilevanti, è stato considerato solamente sotto il profilo della verifica delle distanze minime nella valutazione dell'impatto acustico, mentre non è stato affatto preso in considerazione rispetto alle altre componenti ambientali valutate nel SIA.

### **3 Rottura degli elementi rotanti**

Il parere n. 79, del 26 marzo 2021, della Commissione Tecnica, al punto 2 (pag. 7) richiama le osservazioni con cui Arpa contesta la correttezza del calcolo della gittata massima per rottura a 5 metri dalla punta della pala, affermando che il “[...] *valore stimato di m 220 non corrisponde alla gittata massima, che per le caratteristiche scelte si ritiene siano di poco oltre i m 500 [...]*”.

Successivamente al punto 3 il parere richiama ancora le affermazioni di Arpa secondo cui “[...] *gli elaborati ricevuti e le indicazione della gittata massima non consentirebbero la verifica in merito alla distanza di sicurezza dai ricettori (tra cui viabilità primaria e secondaria), come previsto dal DM 10 settembre 2010, recante le Linee Guida Nazionali per il rilascio dell’autorizzazione unica prevista dal D.lgs. 387/2003 [...]*”.

La Commissione Tecnica, si è espressa favorevolmente sul progetto eolico, senza tuttavia esprimersi in merito alla correttezza del calcolo della gittata massima proposto dalla proponente, e nonostante le aperte perplessità e critiche sollevate da Arpa al riguardo.

La Commissione Tecnica avrebbe piuttosto dovuto effettuare una propria verifica, in linea scientifica e tecnica, che definisse il metodo corretto di misurazione della gittata massima in caso di rottura di una pala del modello di aerogeneratore proposto.

Una verifica ineludibile alla luce del fatto che ben 70.000 persone all’anno sono ospiti della accoglienza del complesso di Torre Giulia.

Gli eventi a Torre Giulia possono avvenire durante tutta la settimana con una capienza massima giornaliera di circa 1.500 persone, le quali fruiscono il sito di Torre Giulia, attraverso la SP 72, accedendo dalla via alberata di accesso (come evidenziato nelle immagini successive).

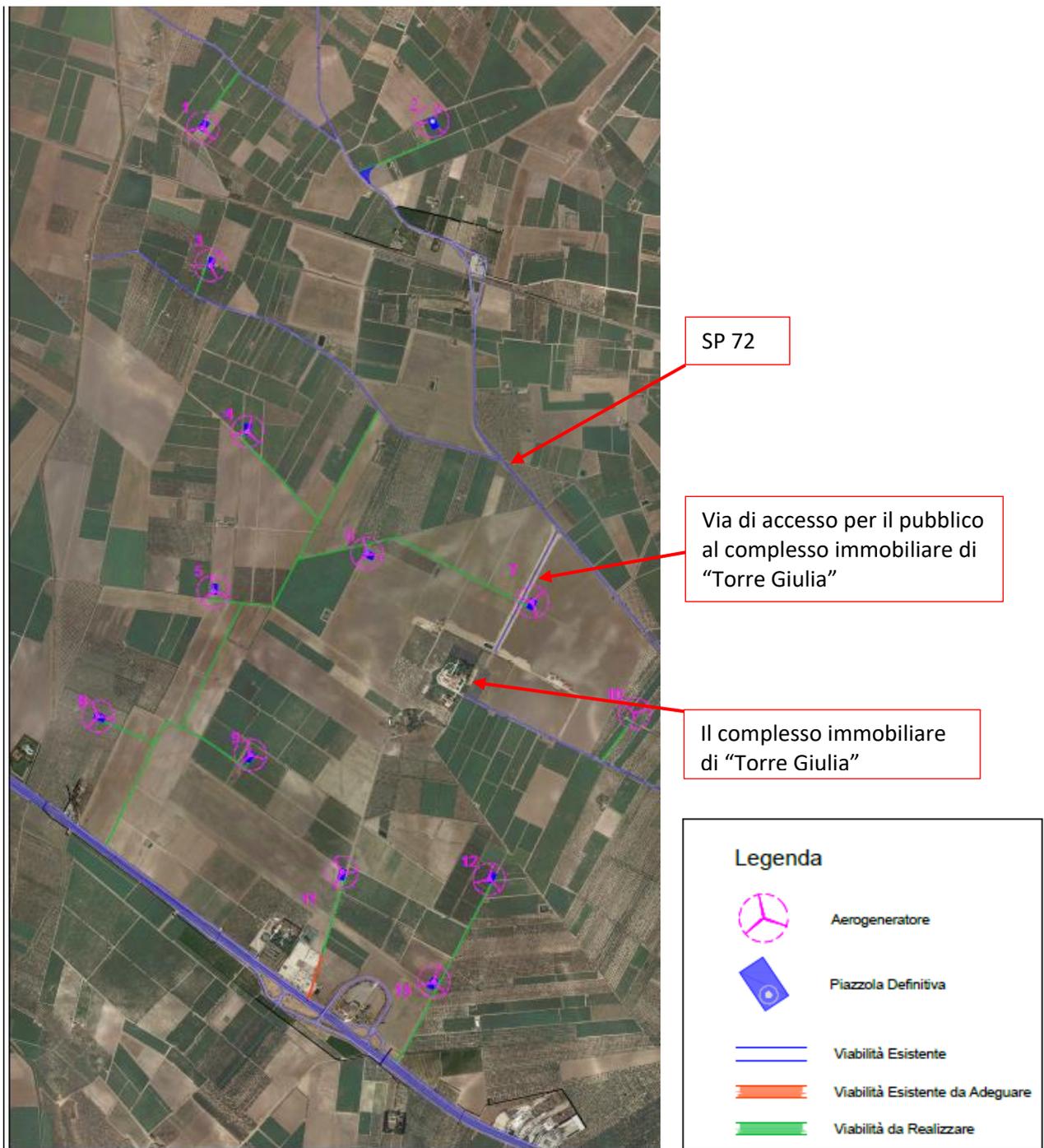
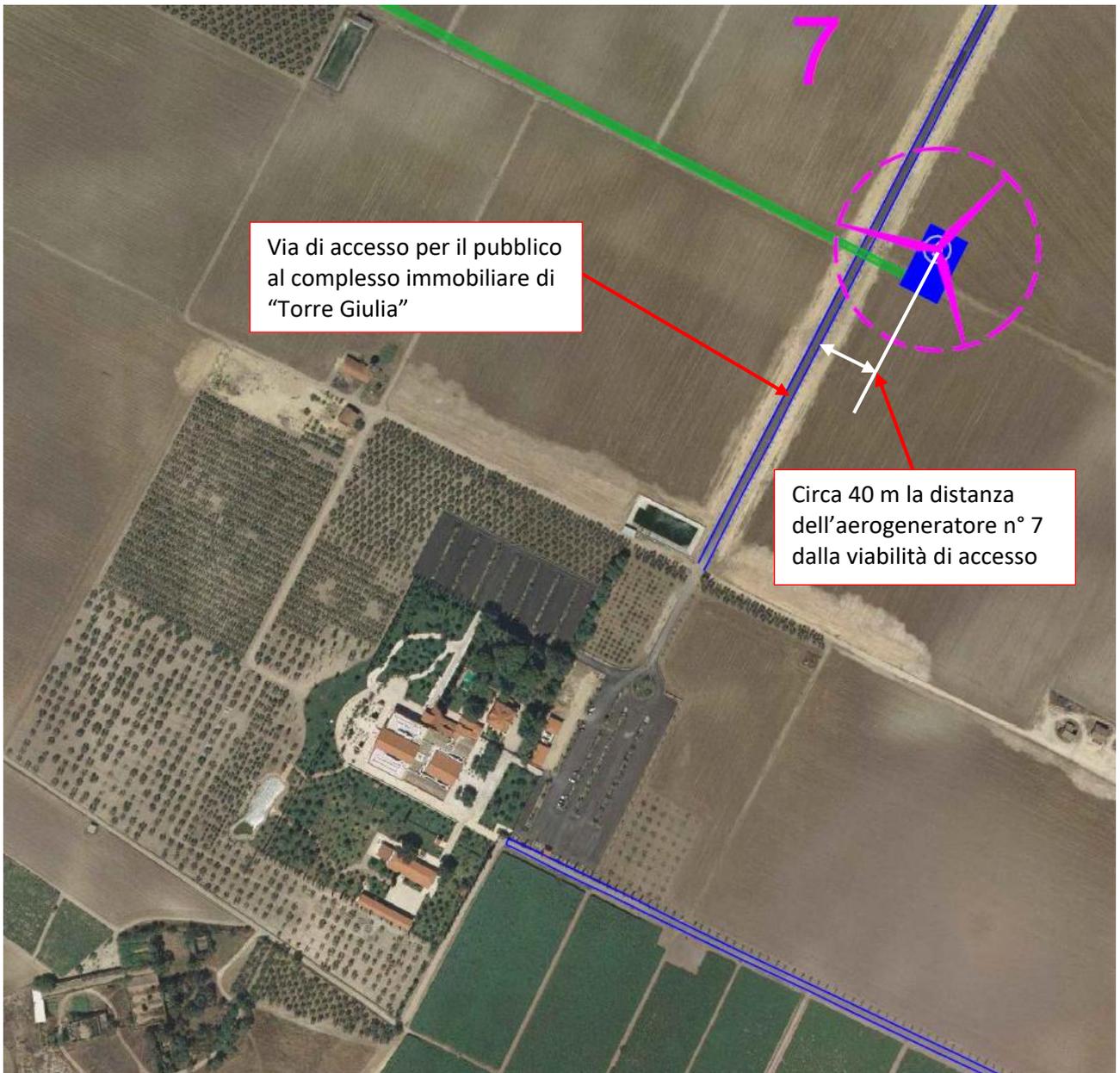


Tavola C07 - Planimetria su ortofoto – impianto in esercizio. Individuazione del complesso immobiliare di Torre Giulia (nostra elaborazione)

Osservando il layout di progetto è possibile notare che l’aerogeneratore n. 7 si colloca in fregio alla via di accesso a Torre Giulia ad una distanza di circa 40 m, come visibile nell’immagine successiva.



Via di accesso per il pubblico  
al complesso immobiliare di  
"Torre Giulia"

Circa 40 m la distanza  
dell'aerogeneratore n° 7  
dalla viabilità di accesso

Stralcio della Tavola C07 - Planimetria su ortofoto – Complesso immobiliare di "Torre Giulia" via di accesso e aerogeneratore n° 7



*Vista a volo di uccello della tenuta di Torre Giulia durante il periodo di mietitura del grano  
Sullo sfondo è visibile la vegetazione che circonda il complesso immobiliare*



*Vista a volo di uccello della tenuta di Torre Giulia durante il periodo di mietitura del grano*



*Strada di accesso a Torre Giulia – vista a volo di uccello con il nuovo vigneto*

Tenendo conto che il sito di Torre Giulia viene fruito da un numero molto rilevante di persone (spesso famiglie con bambini) appare davvero inspiegabile e inaccettabile la collocazione dell'aerogeneratore n. 7 alla distanza di circa 40 m dalla strada di accesso al complesso immobiliare: una scelta localizzativa che massimizza la gravità delle conseguenze correlate al rischio di distacco di una pala.



*Strada di accesso a Torre Giulia - stato dei luoghi ex ante*



*Strada di accesso a Torre Giulia - stato dei luoghi ex post*

#### **OSSERVAZIONE DI MERITO**

**Il SIA, al là dell'ovvio e pleonastico rispetto della norma sulla distanza minima dalle strade, non mette in evidenza che il posizionamento dell'aerogeneratore n° 7 è incompatibile con la sicurezza degli utenti che fruiscono il Sito di Torre Giulia, in quanto collocato a circa 40 m dalla strada di accesso allo stesso.**

## 4 Modello valutativo

Come già abbiamo dimostrato nella relazione dell'ottobre 2021 il metodo valutativo adottato dai proponenti per valutare la componente ambientale paesaggio è totalmente inadeguato.

Tale inadeguatezza - o inconsistenza, ad essere più precisi - valutativa ambientale caratterizza anche il SIA<sup>3</sup> elaborato dalla Torre Giulia Wind S.r.l.

Si legga il contenuto del capitolo 3.3.5 ANALISI MATRICIALE DEGLI IMPATTI - VALUTAZIONE SINTETICA della relazione; in sintesi, la valutazione dell'impatto del progetto eolico in fase di esercizio, viene così descritto: "[...] *In fase di esercizio, è necessario fare una premessa, l'area di progetto è già antropizzata ed è interessata sia dal traffico veicolare dei mezzi addetti alle attività agricole per cui in fase di esercizio, considerato che opere principali sono esclusivamente gli interventi di manutenzione dell'impianto, la tipologia di traffico sarà sostanzialmente invariata.*

*L'unico impatto tangibile permanente ovviamente è legato all'innalzamento del clima acustico prodotto dall'impianto eolico in esercizio, l'incremento è percepibile nel raggio dei primi 300 m, oltre tale distanza lo stesso viene annullato dal rumore di fondo esistente nell'area. A tal proposito le scelte progettuali hanno condotto al posizionamento delle turbine tutte a oltre 300 mt dai tutti i fabbricati esistenti e in area interessate da attività agricola e a bassa valenza naturalistica [...]*".

Questa descrizione viene rappresentata nella matrice di seguito riportata.

COMPONENTE AMBIENTALE	FASE DI CANTIERE				FASE DI ESERCIZIO				STUDIO SPECIALISTICO
	ENTITA'				ENTITA'				RIFERIMENTO
	ALTA	MEDIA	BASSA	TRASCURABILE	ALTA	MEDIA	BASSA	TRASCURABILE	
IMPATTO SULLA RISORSA ARIA			X		SITUAZIONE INVARIATA – RISPETTO ANTE-OPERAM IMPATTO: POSITIVO (PRODUZIONE ENERGIA PULITA)				Presente S.I.A.
IMPATTO SULLA RISORSA RUMORE E VIBRAZIONI		X					X		DC19045D-V15 DC19045D-V16
IMPATTO ELETTROMAGNETICO	IMPATTO: ASSENTE						X		DC19045D-V14
IMPATTO SULLA RISORSA IDRICA			X		SITUAZIONE INVARIATA – RISPETTO ANTE-OPERAM IMPATTO: ASSENTE				Da: DC19045D-V17 a DC19045D-V23
IMPATTO SUL LITOSISTEMA (MORFOLOGIA, DISSESTI, SUOLO)			X		SITUAZIONE INVARIATA – RISPETTO ANTE-OPERAM IMPATTO: ASSENTE				Da: DC19045D-V17 a DC19045D-V23
IMPATTO SULLA FLORA		X					X		Da: DC19045D-V25 a DC19045D-V27
IMPATTO SULLA FAUNA		X					X		Da: DC19045D-V25 a DC19045D-V27
IMPATTO SUGLI ECOSISTEMI				X			X		Da: DC19045D-V25 a DC19045D-V27
IMPATTO SUL PAESAGGIO			X				X		Da: DC19045D-V03 a DC19045D-V09
IMPATTO SOCIOECONOMICO	IMPATTO: POSITIVO				IMPATTO: POSITIVO				Presente S.I.A.

*Studio di Impatto Ambientale (S.I.A.) Torre Giulia Wind S.r.l. 2019 - Pag 239*

<sup>3</sup> Progetto definitivo per la realizzazione di un parco eolico nel comune di Cerignola (FG) in località "Torre Giulia" *Studio di Impatto Ambientale (S.I.A.) Torre Giulia Wind S.r.l. 2019.*

È necessario evidenziare come detta matrice di impatto non presenti alcun contenuto valutativo, in quanto:

- non definisce il contenuto dei criteri per definire l'entità dell'impatto (Alta, Media, Bassa, Trascurabile);
- non specifica come e quando l'effetto dell'impatto è *temporaneo* o *permanente*;
- non definisce l'estensione dell'impatto *locale* o *ampio*;
- non individua la *sensibilità* delle diverse componenti ambientali nel complesso del più ampio sistema ambientale, di fatto appiattendolo e banalizzando la valutazione;
- effettuata una pseudo valutazione solo qualitativa che *non permette la misurazione degli impatti* anche dal punto di vista cumulativo.

Ci si trova, pertanto, di fronte ad uno Studio di Impatto Ambientale (SIA) che applica un modello valutativo ambientale obsoleto e incompleto, che soleva essere adottato solo nei primi anni dall'emanazione della Direttiva europea 85/337/CEE (del Consiglio delle Comunità europee del 27 giugno 1985), ovvero oltre 35 anni fa.

Tuttavia in letteratura, già agli inizi degli anni '80, si trovavano esempi di metodi e tecniche di valutazione di tipo quali-quantitativo<sup>4</sup>.

Appare quindi incredibile che ad oggi si elaborino ancora degli studi di impatto ambientale che contengano modalità valutative completamente insufficienti ed obsolete, e soprattutto del tutto incapaci di misurare gli impatti ambientali, circostanza che rende del tutto inadeguato il processo valutativo.

Alla luce delle caratteristiche della modalità valutativa adottata, la Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA e VAS nazionale non era stata posta, in realtà, in grado di esprimere un parere informato sul progetto eolico<sup>5</sup>.

## OSSERVAZIONI DI MERITO

**Il metodo valutativo dell'impatto del parco eolico è apodittico e incapace di misurazione degli impatti, per cui il SIA è mancante della sua parte fondamentale, ovvero la valutazione quali-quantitativa degli impatti. In tal senso, anche dal punto di vista amministrativo, il SIA presentato dalla *Torre Giulia Wind S.r.l.* dovrebbe essere qualificato come irricevibile.**

<sup>4</sup> Campeol G (1982) Il terminale carbonifero di Trieste. Alcune osservazioni di metodo per la preparazione di un Dossier di impatto ambientale, in "Il bilancio di impatto ambientale", S.It.E., Università di Parma.

Campeol G. et. Altri (1997) Il parere del gruppo di lavoro sullo studio di impatto ambientale del progetto di massima degli interventi alle bocche lagunari per la regolazione dei flussi di marea, Comune di Venezia, Venezia.

Campeol G. (2012) Aspetti metodologici delle valutazioni ambientali, atti del convegno "Fonti energetiche rinnovabili", 20 luglio 2012, Regione Basilicata, Potenza.

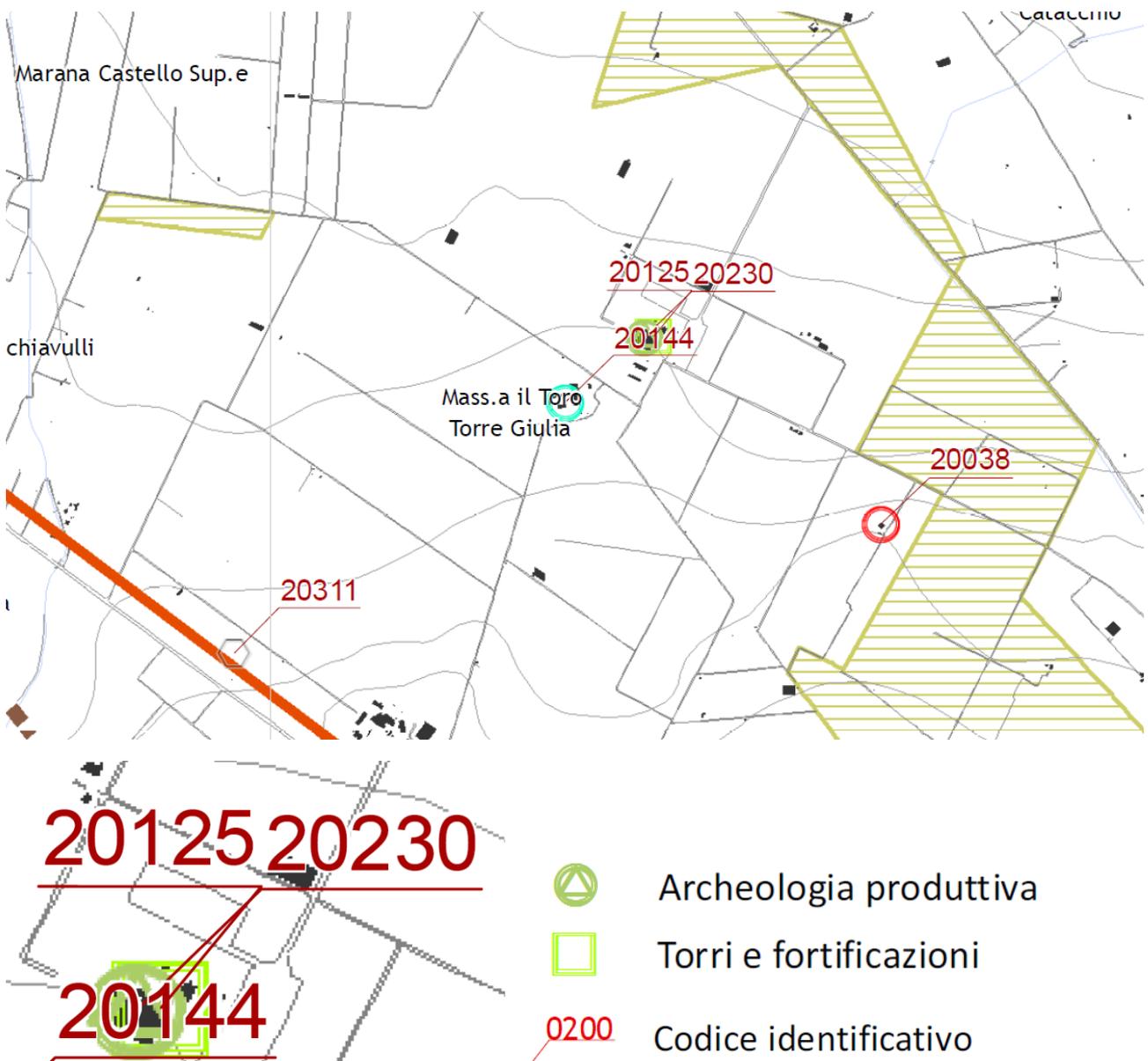
<sup>5</sup> Nel 1998, contribuendo alla definizione dei criteri per la composizione della Commissione VIA nazionale, avevo indicato che i componenti di questo organo dovevano essere specialisti di molte discipline comprese quelle nel campo dei metodi e delle tecniche di valutazione ambientale. Infatti detta Commissione si denomina, appunto, con le parole "valutazione" e "ambientale".

## 5 Gli Immobili di Torre Giulia e la pianificazione territoriale

Il nome Torre Giulia fu ispirato dalla presenza di due torrette poste agli angoli della facciata della villa fortificata del '700 e a Giulia Monaco, figlia di Giulia Romualdo, Principessa di Arianello e moglie di Nicola Pavoncelli.

È nella seconda metà dell'800 che i Pavoncelli trasformarono quello che era un granaio, con annessi fabbricati, in cantina vinicola, denominandola Torre Giulia. La Torre fu infatti sede della casa vinicola che produceva il "Bianco di Lusso", un vino apprezzato ed esportato in tutto il mondo.

Gli immobili originari di Torre Giulia sono identificati dal PTCF della provincia di Foggia, nella Tavola B2 "Tutela dell'identità culturale: elementi di matrice antropica" (di seguito si pubblica lo stralcio relativo agli immobili di Torre Giulia).



PTCF Foggia - Stralcio Tavola B2 "Tutela dell'identità culturale: elementi di matrice antropica"

I beni identificati nella tavola precedente vengono poi descritti nel documento del PTCP “I beni culturali della provincia di Foggia”.

Gli immobili di torre Giulia sono identificati tra i “beni e complessi storici isolati” segnalati dal PTCP nelle seguenti categorie:

- ARCHEOLOGIA PRODUTTIVA (Complessi isolati, con connotazioni tipologiche legate alla produzione, trasformazione ed immagazzinamento dei prodotti agricoli, delle argille e del sale. Si tratta di beni misti che individuano un quadro di attività che si svolgevano nel territorio).

Beni e Complessi Storici Isolati : ARCHEOLOGIA PRODUTTIVA						
IDENTIFICATIVI	DENOMINAZIONE BENE	COMUNE	CATEGORIA	ATTRIBUTO_BENE	FONTI	TIPOLOGIA_PTCP
15022	Molino	Castelluccio dei Sauri	Bene architettonico	Segnalato	PTCP	M_o
16005	Molino d' Cr'stianucc	Castelluccio Valmaggiore	Bene architettonico	Segnalato	Pirozzoli	M_o
16006	Molino del Freddo sopra il Ponte (Patella)	Castelluccio Valmaggiore	Bene architettonico	Segnalato	Pirozzoli	M_o
16007	Molino del Freddo sotto il Ponte (Patella)	Castelluccio Valmaggiore	Bene architettonico	Segnalato	Pirozzoli	M_o
16008	Molino Contini	Castelluccio Valmaggiore	Bene architettonico	Segnalato	Pirozzoli	M_o
16009	Molino del Principe (Caporaso-Lerario)	Castelluccio Valmaggiore	Bene architettonico	Segnalato	Pirozzoli	M_o
16010	Molino Gianfedele	Castelluccio Valmaggiore	Bene architettonico	Segnalato	Pirozzoli	M_o
16011	Molino Campanaro Giuseppe	Castelluccio Valmaggiore	Bene architettonico	Segnalato	Pirozzoli	M_o
16012	Molino Camporaso	Castelluccio Valmaggiore	Bene architettonico	Segnalato	Pirozzoli	M_o
16021	Fornace	Castelluccio Valmaggiore	Bene architettonico	Segnalato	PTCP	F_ce
17027	Molino Paolucci	Castelluccio della Daunia	Bene architettonico	Segnalato	PTCP	M_o
19002	Mulinello	Celle San Vito	Bene architettonico	Segnalato	Pirozzoli	M_o
19003	Molino d'la Murg'n (Scarinzì)	Celle San Vito	Bene architettonico	Segnalato	Pirozzoli	M_o
20230	Stabilimento Vinicolo Torre Giulia	Cerignola	Bene architettonico	Segnalato	PTCP	Cn_V
20231	Oleificio Santo Stefano	Cerignola	Bene architettonico	Segnalato	PTCP	Tip
20232	Stabilimento Vinicolo Quarto	Cerignola	Bene architettonico	Segnalato	PTCP	Cn_V

Fonte: PTCP Foggia – I beni culturali della provincia di Foggia

Lo Stabilimento Vinicolo Torre Giulia è quindi un bene architettonico segnalato dal PTCP che lo propone come immagine esplicativa della “legenda tipologica” Cn\_V (immagine successiva).



Cn\_V = Cantina vinicola



Gli edifici dello Stabilimento Vinicolo Torre Giulia

- TORRI E FORTIFICAZIONI (*Il termine “torre” è usato nella toponomastica di alcune aree della provincia non solo con riferimento alle “strutture difensive”, ma anche, genericamente, con riferimento a luoghi non propriamente fortificati ed usati talvolta come dimora rurale o con funzioni pubbliche, come ad es. la torre dell’orologio*).

Beni e Complessi Storici Isolati: <b>TORRI E FORTIFICAZIONI</b>						
IDENTIFICATIVO	DENOMINAZIONE_BENE	COMUNE	CATEGORIA	ATTRIBUTO_BENE	FONTE	TIPOLOGIA_PTCP
2017	Torre dei Priori	Alberona	Bene architettonico	Segnalato	PTCP	Tf
4017	Torre dell'Orologio	Apricena	Bene architettonico	Vincolato	Sovrintendenza	To
6004	Torre Medievale	Biccari	Bene architettonico	Vincolato	Sovrintendenza	Tf
6007	Torre Tertiveri	Biccari	Bene architettonico	Segnalato	PTCP	T
12013	Torre Antonaccia	Carpino	Bene architettonico	Segnalato	PTCP	T
14001	Torre dei Briganti	Casalvecchio di Puglia	Bene architettonico	Segnalato	PUTT	T
16003	Torre Castello	Castelluccio Valmaggiore	Bene architettonico	Vincolato	PUTT	Tf
20012	Torre Alamanna	Casignola	Bene architettonico	Vincolato	PUTT	To
20125	Torre Giulia ex Torre Nuzzolo	Cerignola	Bene architettonico	Segnalato	PTCP	T
21001	Torre Pantina	Chieti	Bene architettonico	Vincolato	PUTT	Tc

Il complesso di Torre Giulia ex Torre Nuzzolo viene, quindi, individuato come bene architettonico segnalato dal PTCP.



*La dimora rurale*

#### OSSERVAZIONI DI MERITO

**Il complesso di Torre Giulia è inserito dal PTCP nella voce “Beni e complessi storici isolati”, per cui lo Studio di Impatto Ambientale (SIA) avrebbe dovuto valutare il complessivo impatto derivante dal progetto eolico sul complesso, segnatamente dal punto di vista paesaggistico e da quello socioeconomico.**

## 6 Paesaggio

Il Parere n. 79, del 26 marzo 2021 della Commissione Tecnica richiama il parere negativo espresso sul progetto eolico della Regione Puglia in materia paesaggistica.

Il parere negativo emesso dalla Regione Puglia è di tipo generico e si riferisce ad una lettura dell'unità di paesaggio del "Tavoliere" troppo vasta per comprendere la miriade di categorie paesaggistiche specifiche, definibili come "*unità di paesaggio peculiari*", una delle quali è costituita dal sito geografico di Torre Giulia. Neppure la Regione, pertanto, ha adeguatamente indicato e descritto il sito nel suo parere.

Il parere della Regione si rivela quindi poco significativo, per la sua genericità, ai fini della procedura di VIA che, si ricorda, è sempre sito specifica, il che impone all'estensore del SIA e a tutte le autorità ambientali di effettuare indagini sempre precise, aggiornate e realistiche del contesto di riferimento.

Nel caso del progetto eolico in oggetto, l'estensore del SIA ha incredibilmente ommesso di analizzare i caratteri culturali, storici e paesaggistici del sito di Torre Giulia, in particolare ignorando che questo complesso ha un rilevante valore storico e che ospita una importantissima attività economica di accoglienza, la quale ha nel paesaggio locale uno dei propri punti di forza.

Nei capitoli successivi si dimostrerà come l'ambito geografico in cui si colloca Torre Giulia si rappresenti come una peculiare "unità di paesaggio", meritevole di tutela, incompatibile con l'ipotesi di realizzazione del parco eolico proposto dalla ditta "Torre Giulia Wind Srl".

## 6.1 Alcuni riferimenti normativi e interpretativi

È, innanzitutto, opportuno richiamare alcuni contenuti del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 “Codice dei beni culturali e del paesaggio”, in particolare l’art. 135, c. 2, fa riferimento alla Pianificazione paesaggistica e recita “[...] I piani paesaggistici, con riferimento al territorio considerato, ne riconoscono gli aspetti e i caratteri peculiari, nonché le caratteristiche paesaggistiche, e ne delimitano i relativi ambiti [...]”.

Secondo il legislatore i Piani paesaggisti devono tenere conto dei “caratteri peculiari” del territorio preso in considerazione. Si tratta di un criterio rilevante che, se correttamente applicato, permette di individuare azioni pianificatorie precise e ben declinate.

## 6.2 Interpretazione del paesaggio in alcune regioni italiane

### Emilia Romagna

Secondo il Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR) della Regione Emilia Romagna e “Unità di paesaggio” vengono identificate *“Attraverso l'incrocio di una serie complessa di fattori (costituzione geologica, elementi geomorfologici, quota, microclima ed altri caratteri fisico-geografici, vegetazione espressioni materiali della presenza umana ed altri)”*

Ancora la Regione Emilia Romagna afferma che “[...] le Unità di paesaggio rappresentano ambiti territoriali con specifiche, distintive e omogenee caratteristiche di formazione e di evoluzione. Esse permettono di individuare l'originalità del paesaggio emiliano romagnolo, di precisarne gli elementi caratterizzanti e consentiranno in futuro di migliorare la gestione della pianificazione territoriale di settore [...]”.

Questo inquadramento in “unità di paesaggio” consente:

- di formare una matrice territoriale da utilizzare come riferimento agli elementi individuati mediante i censimenti (beni naturali, edifici, manufatti diversi, presenze vegetazionali, ecc.), per la formulazione di un giudizio di valore di contesto;
- di collegare organicamente tra loro i diversi oggetti del Piano (sistemi, zone, elementi, categorie, classi e tipologie) e le disposizioni normative ad essi riferite;
- di descrivere conseguentemente l'aspetto strutturale e strutturante il paesaggio di determinate, significative, porzioni di territorio;
- di pianificare e gestire assieme oggetti tra loro diversi, orientando le azioni verso un obiettivo comune - di conservazione o di trasformazione - nel rispetto delle invarianti paesaggistiche-ambientali, degli equilibri complessivi e delle dinamiche proprie di ciascun componente.

### Veneto

Secondo il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) del 2020 del Veneto, il paesaggio “[...] contiene il paese, sia dal punto di vista etimologico che concettuale: il paese si fa carico del paesaggio e contemporaneamente il paesaggio rispecchia il paese, è una sua prospettiva, una vista del paese. Ciò mette

*l'accento sull'identità: il paese crea un territorio marcato, lo identifica, lo rende originale attraverso la mano dell'uomo [...]*".

Nel PTRC si fornisce un'interpretazione del paesaggio inteso come *"[...] una complessa espressione dinamica delle relazioni fra fattori e processi naturali e culturali, comprensiva della influenza della percezione sociale sulle sue identificazioni e evoluzioni. Si tratta di una entità essenziale in quanto sistema degli habitat delle popolazioni di esseri viventi, dei loro spazi di vita percepiti [...]"*.

In questo documento si disserta sulla pluralità dei Paesaggi *"[...] Il termine "paesaggi", con lettera iniziale minuscola e desinenza plurale, sta a indicare che non si fa riferimento ad un concetto astratto ma a spazi, luoghi effettivamente esistenti, percepiti e vissuti, evidenziandone la loro diversità, complessità ed evoluzione nel tempo [...]"*.

Pertanto secondo il PTRC i paesaggi sono *"[...] entità sistemiche e, in quanto tali, relazionali e contestuali, di natura composita, materiale e immateriale, la seconda delle quali non è relativa alle soggettività individuali, non rilevanti ai fini del piano, bensì si riferisce alle soggettività collettive espresse dalle percezioni sociali [...]"*.

Ciò vuol dire che i Paesaggi rappresentano la realtà in cui vivono le popolazioni *"[...] I paesaggi sono i contesti reali di vita delle popolazioni locali, contesti unici con elevati gradi di complessità dati dalla relazione di molteplici fattori (naturali, culturali, sociali, economici, ecc.) [...]"*

La Regione Veneto mette in evidenza il concetto di specificità *"[...] il piano deve assicurare il riconoscimento delle diverse specificità ed esigenze e deve mettere in campo un disegno politico, culturale e tecnico iscritto in modo esplicito [...]"*, fatto questo che implica una pianificazione paesaggistica non di tipo generico.

## **Puglia**

La Regione Puglia ha individuato degli "Ambiti di paesaggio" dichiarandone la coerenza con il Codice dei beni culturali e del paesaggio (art. 135, c. 2, del Codice).

Nel Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) gli Ambiti di paesaggio *"[...] costituiscono sistemi territoriali e paesaggistici individuati alla scala subregionale e caratterizzati da particolari relazioni tra le componenti fisico-ambientali, storico-insediative e culturali che ne connotano l'identità di lunga durata [...]"*.

Il PPTR spiega come viene individuato l'ambito di paesaggio *"[...] attraverso una visione sistemica e relazionale in cui prevale la rappresentazione della dominanza dei caratteri che volta a volta ne connota l'identità paesaggistica [...]"*.

Ciò avviene *"[...] attraverso un procedimento integrato di composizione e integrazione dei tematismi settoriali (e relative articolazioni territoriali); dunque gli ambiti, si configurano come sistemi complessi che connotano in modo integrato le identità co-evolutive (ambientali e insediative) di lunga durata del territorio [...]"*.

Il metodo utilizzato per l'individuazione di questi ambiti paesaggistici avviene attraverso l'identificazione intrecciata dei *"[...] caratteri storico-geografici, idrogeomorfologici, ecologici, insediativi, paesaggistici, identitari; individuando per la perimetrazione dell'ambito volta a volta la dominanza di fattori che caratterizzano fortemente l'identità territoriale e paesaggistica [...]"*.

Il PPTR ha così individuato 11 ambiti di paesaggio presenti nella Regione Puglia identificati attraverso la “[...] *valutazione integrata di una pluralità di fattori [...]*”, di seguito indicati:

- la conformazione storica delle regioni geografiche;
- i caratteri dell’assetto idrogeomorfologico;
- i caratteri ambientali ed ecosistemici;
- le tipologie insediative: città, reti di città, infrastrutture, strutture agrarie;
- l’insieme delle figure territoriali costitutive dei caratteri morfotipologici dei paesaggi;
- l’articolazione delle identità percettive dei paesaggi.

Questi 11 ambiti paesaggistici, che la Regione Puglia enfatizza in modo particolare, sono stati individuati “[...] *attraverso un confronto delle articolazioni territoriali derivanti dai due metodi analitici, da una correlazione coerente fra regioni storiche (non precisate nei loro confini, ma nei loro caratteri socioeconomici e funzionali), ambiti di paesaggio e figure territoriali (individuate ai fini del piano in modo geograficamente definito) [...]*”, con il seguente esito:

1. GARGANO
2. MONTI DAUNI
3. TAVOLIERE
4. OFANTO
5. PUGLIA CENTRALE
6. ALTA MURGIA
7. MURGIA DEI TRULLI
8. ARCO JONICO TARANTINO
9. LA PIANA BRINDISINA
10. TAVOLIERE SALENTINO
11. SALENTO DELLE SERRE

Il comune di Cerignola è ricompreso nell’ambito paesaggistico del Tavoliere, il quale si caratterizza per la presenza di un paesaggio fondamentalmente pianeggiante e per l’elemento determinante dell paesaggio rurale e della tipologia colturale.

Il Tavoliere si presenta in varie geometrie e tessiture, talvolta derivante da opere di regimazione idraulica, con una trama agraria generalmente poco marcata e caratterizzata, la cui percezione spesso è subordinata all’andamento stagionale.

All’interno dell’ambito del Tavoliere è possibile riconoscere tre macropaesaggi:

- il mosaico di S. Severo;
- la grande monocoltura seminativa che si estende dalle propaggini subappenniniche alle saline, in prossimità della costa;
- il mosaico di Cerignola.

In particolare, il mosaico di Cerignola è caratterizzato dalla geometria della trama agraria, che si struttura a raggiera a partire dal centro urbano; così nelle adiacenze delle urbanizzazioni periferiche si individua un ampio tessuto rurale periurbano, che viene meno man mano che ci si allontana, lasciando posto a una notevole complessità agricola.

Andando verso nord ovest detto mosaico tende a strutturare una tipologia colturale caratterizzata dall'associazione del vigneto con il seminativo, mentre a sud-ovest si ha prevalentemente un'associazione dell'oliveto con il seminativo, che via via si struttura su una maglia meno fitta.

### *Valori patrimoniali*

I paesaggi rurali del Tavoliere sono accumulati da un fattore caratterizzante che risulta essere la profondità e la grande estensione geografica, che si declina con varie sfumature a seconda dei morfotipi individuati sul territorio.

Secondo elemento qualificante e caratterizzante il paesaggio è il sistema idrografico, che, partendo da un sistema fitto, ramificato e poco inciso tende via via a organizzarsi su una serie di corridoi ramificati in cui particolarmente riconoscibili sono i paesaggi della bonifica, e in taluni casi quelli della riforma agraria.

### *Criticità*

I paesaggi rurali del Tavoliere presentano alcuni aspetti critici e alcune tendenze negative frutto di dinamiche in atto. Le attuali condizioni dei fondi agricoli hanno modificato pesantemente i paesaggi storici, e talvolta i processi di messa a coltura hanno interessato parti del territorio alle quali non erano storicamente legati.

Una criticità particolarmente evidente intorno a Foggia è la progressiva rarefazione del territorio rurale ad opera di una urbanizzazione a carattere produttivo, che assume forme lineari lungo la viabilità, e di una edilizia di tipo discontinuo, che altera la percezione del territorio rurale verso una tipologia a carattere periurbano.

L'intensivizzazione dei mosaici tramite l'impianto di uliveti e vigneti e la conseguente frammentazione della trama agricola portano, in particolare nel territorio agricolo intorno a Cerignola e S. Severo, ad una sempre minor vocazione ecologica del territorio rurale del Tavoliere, che si traduce dal punto di vista paesaggistico nella progressiva scomparsa delle isole di bosco, dei filari, degli alberi e delle siepi, il che comporta una pesante alterazione dei caratteri tradizionali.

Si assiste a un generalizzato abbandono del patrimonio edilizio rurale, tanto nella monocoltura intorno a Foggia quanto nei mosaici intorno agli altri centri urbani a causa dell'intensivizzazione dell'agricoltura; così masserie, poste, taverne rurali e chiesette si trovano come relitti sopra ad un sistema agricolo di cui non fanno più parte. Si segnala come la monocoltura abbia ricoperto gran parte di quei territori rurali oggetto della riforma agraria.

All'interno di questi caratteri paesaggistici generali si collocano ambiti paesaggistici peculiari uno dei quali è quello di Torre Giulia e il suo territorio contermini, che appare come un elemento di importante identità, in quanto si manifesta una correlazione precisa tra il complesso edilizio e il suo intorno agricolo, condizione questa meritevole di tutela.

### 6.3 Definizione dei criteri per caratterizzare un'unità di paesaggio

Dai tre casi regionali precedentemente citati emerge una certa diversità nell'interpretazione di cosa sia il Paesaggio, per cui è necessario portare a sintesi e semplificarne il significato.

Va preso atto che il concetto di paesaggio e la sua interpretazione<sup>6</sup> quale strumento per produrre pianificazione territoriale ed urbanistica ha affascinato e coinvolto, in tempi recenti, studiosi di formazioni diverse, con una proliferazione di definizioni, generando nel tempo numerose norme e leggi: dall'art. 9 della Costituzione Italiana fino alla Convenzione Europea del Paesaggio, per la tutela e la gestione delle trasformazioni del territorio.

La diversità nella lettura del paesaggio, che rappresenta la fonte stessa della conoscenza nel descrivere l'evoluzione storica del territorio, non ha saputo generare elementi interpretativi univoci, capaci di guidare la trasformazione del territorio, e ha generato una strumentazione urbanistica di tipo paesaggistico la cui applicazione ha dato risultati assai deludenti.

In Italia il paesaggio è stato spesso letto come elemento da conservare *tout-court*, attraverso chiavi di lettura basate sul "parere" di saperi esperti (funzionari ministeriali, soprintendenti, commissioni edilizie, ecc.), frutto di semplicistici e spesso apodittici giudizi di valore, che hanno sovente "fossilizzato" i processi di trasformazione. In altre condizioni, però, il paesaggio è stato considerato semplice terra di conquista.

Non bisogna dimenticare che il paesaggio è frutto dell'interpretazione direttamente dipendente dal modo in cui gli umani vedono i luoghi in cui vivono e, pertanto, non è oggettiva ma ha una fortissima connotazione di tipo culturale. Esso, tuttavia, per generare stimoli per una pianificazione di qualità, capace di coniugare tutela e trasformazione, necessita di metodologie analitiche e valutative che sappiano utilizzare "codici" possibilmente condivisi dalle diverse culture e dalle diverse giurisdizioni.

La questione della "misurabilità" del paesaggio, ovvero della possibilità di sottoporlo a valutazione, è controversa e nel passato spesso si è preferito far prevalere l'aspetto "emozionale", per definizione non quantificabile. La riduzione del paesaggio a mero elemento descrittivo-rappresentativo-lirico, d'altra parte, costituisce una rinuncia da parte della pianificazione del territorio a disporre di uno strumento capace di stimolarne e migliorarne la trasformazione.

Ne consegue la necessità di individuare forme interpretative del paesaggio, istanza particolarmente forte in ambiti geografici come l'Italia, in cui è presente una ridondanza di bellezze paesaggistiche ma in un contesto che, per certi ambiti geografici, ha forte dinamica territoriale.

Il quesito scientifico e metodologico della misurabilità del paesaggio (in che termini, entro quali limiti e, infine, con quali strumenti valutativi) costituisce pertanto un elemento chiave imprescindibile, anche al fine di superare l'indeterminatezza insita nel concetto stesso di paesaggio e nell'applicazione della normativa vigente in materia.

---

<sup>6</sup> Campeol G., Carollo S. (2018). *Il paesaggio nella Valutazione Ambientale Strategica. La Relazione Paesaggistica*. In *Paesaggio agrario tra obsolescenza e degrado. Riflessioni e materiali per il recupero e la valorizzazione* (a cura di) Salgaro S., Masotti L., Alaimo A. Patron Editore Bologna.

La lunga esperienza maturata nell'ambito della Valutazione di Impatto Ambientale e della Valutazione Ambientale Strategica ha suggerito l'utilizzo del più generale contenitore della valutazione ambientale quale strumento scientifico e metodologico in grado di dirimere la *vexata quaestio* della misurabilità delle trasformazioni del paesaggio, fornendo strumenti e modelli valutativi di tipo quali-quantitativo per interpretarlo.

Si pone, pertanto, il problema metodologico di come valutare il paesaggio ai fini della "stima" delle sue trasformazioni, da parte di oggetti valutativi quali i progetti, i piani e i programmi.

Per fare ciò è necessario:

- effettuare una grande operazione di semplificazione, o meglio di razionalizzazione, nella lettura del paesaggio attraverso la declinazione di criteri ed indicatori (operazione questa già elaborata in letteratura) che possano "misurare" le caratteristiche di un paesaggio in fase *ex ante* ed *ex post* a fronte di una trasformazione;
- introdurre valutazioni quali/quantitative utilizzando come base di riferimento i criteri contenuti nel DPCM 12.12.05 (così come del resto applicato nella precedente relazione dell'ottobre 2021 redatta dagli scriventi);
- evidenziare le trasformazioni attraverso le foto simulazioni secondo criteri ben definiti e codificati, utilizzando con ottici da ambiti antropizzati di tipo storico, culturale, economico ed urbanistico.

L'evoluzione del sapere nel campo della valutazione ambientale ovviamente trova sostanza nel momento in cui si chiude il cerchio virtuoso tra teoria e prassi, per cui vanno sempre applicate, attraverso opportune metodologie e tecniche, le speculazioni teoriche di natura accademica.

Va ricordato che la Convenzione Europea del Paesaggio (Firenze, 20 ottobre 2000) auspica equilibrio tra protezione, gestione e pianificazione del paesaggio, cercando non di preservare o di congelare un paesaggio ad un determinato stadio della sua lunga evoluzione quanto, piuttosto, di "[...] *accompagnare i cambiamenti futuri riconoscendo la grande diversità e la qualità dei paesaggi che abbiamo ereditato dal passato, sforzandoci di preservare, o ancor meglio, di arricchire tale diversità e tale qualità, invece di lasciarle andare in rovina [...]*".

Ciò significa che la conoscenza dei caratteri e dei significati paesaggistici dei luoghi è il fondamento per la definizione della qualità paesaggistica degli interventi di trasformazione.

Dal punto di vista teorico-metodologico, ai fini della valutazione del paesaggio, è pertanto necessario definire il concetto di "compatibilità paesaggistica". Si può affermare che sono compatibili dal punto di vista del paesaggio "*quegli interventi che, pur dando luogo ad una modificazione del valore della qualità paesaggistica, non modificano la qualità ex ante o la migliorano*".

La definizione di compatibilità paesaggistica non è, quindi, legata all'assenza di interferenze (modificazioni) nell'ambito di percezione visiva, bensì al mantenimento o al miglioramento delle caratteristiche complessive della qualità paesaggistica all'interno di categorie definite a priori.

Ne consegue che la valutazione delle interferenze sul paesaggio di un intervento umano va affrontata, innanzitutto, partendo dall'analisi della qualità del contesto *ex ante*, per confrontarlo con la qualità *ex post*. In tal senso un intervento ben progettato può essere migliorativo della qualità *ex ante*<sup>7</sup>.

La valutazione del paesaggio può avvenire attraverso tre livelli di lettura:

1. individuazione della *Mappa dell'Intervisibilità Teorica (MIT)*, la quale permette di evidenziare, all'interno della "zona di influenza visiva" o "area di impatto potenziale" (AIP), al cui centro è posizionato l'oggetto valutativo, le aree dalle quali esso può teoricamente essere visto, in base alla morfologia del territorio; l'estensione dell'AIP dipende da diversi fattori quali, in particolare, le dimensioni dell'oggetto valutativo. La MIT ha la funzione di definire l'*ambito di percezione visiva*, all'interno del quale effettuare la *valutazione di impatto visivo*, ovvero la valutazione delle modificazioni indotte dal progetto, mediante simulazioni fotografiche;
2. *analisi strutturale*, la quale effettua la verifica di coerenza morfologica dell'oggetto valutativo con il contesto geografico di riferimento, attraverso analisi planimetriche e in sezione;
3. *valutazione percettiva*, effettuata utilizzando i parametri di lettura della qualità paesaggistica individuati dal DPCM 12/12/2005 rispetto a opportuni coni ottici, di seguito definiti:
  - *diversità* come riconoscimento di caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici;
  - *integrità* come permanenza dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, ecc. tra gli elementi costitutivi);
  - *qualità visiva* come presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche, ecc.;
  - *rarietà* come presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari;
  - *degrado* come perdita, deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali.

Il DPCM 12 dicembre 2005 costituisce un importante avanzamento metodologico nella valutazione delle trasformazioni del paesaggio, in quanto introduce la definizione di "qualità paesaggistica" e di "rischio paesaggistico" e la necessità di "misurare" il paesaggio. La "qualità complessiva" del paesaggio può, quindi, essere valutata attraverso la quantificazione *ex ante* ed *ex post*, utilizzando criteri normativi, ma anche criteri derivanti dall'avanzamento delle discipline valutative.

Le sperimentazioni effettuate hanno consentito di dimostrare che il paesaggio può effettivamente essere "misurato", seppure entro determinati limiti, ovvero non nei suoi aspetti "emozionali", attraverso l'utilizzo di precisi criteri codificati dalla norma e condivisi dal punto di vista scientifico.

Dalle diverse interpretazioni fornite dalla pianificazione regionale (es. Emilia Romagna, Veneto, Puglia) e dall'ampia letteratura presente soprattutto in Italia è possibile identificare alcuni criteri che consentono di definire le "Unità di Paesaggio".

---

<sup>7</sup> Campeol G., Carollo S., 2003, *Modelli di valutazione ambientale per gli strumenti di pianificazione urbanistica: dagli indicatori ecologici a quelli paesaggistici*, in *La valutazione ambientale strategica nella pianificazione territoriale* (a cura di) Garano M. e Zoppi C., Gangemi Editore, Roma.

Il tal senso va ricordato che il paesaggio non può essere letto solo attraverso “*l’analisi morfotipologica e l’analisi storico-strutturale*” ma anche attraverso l’analisi “*percettiva*”, nel senso che la prima lettura può essere definita di tipo “bidimensionale” mentre la seconda di tipo “tridimensionale”.

La combinazione di queste due letture consente, quindi, di individuare anche le “unità di paesaggio” che possono essere caratterizzate da grandi ambiti geografici, all’interno dei quali possono emergere più piccole e specifiche “unità di paesaggio”.

L’Italia, da questo punto di vista, è una rappresentazione emblematica di articolate combinazioni di “unità di paesaggio” di grandi estensioni molto omogenee senza “unità di paesaggio specifiche”, di “unità di paesaggio” come sommatoria articolata di “specifiche unità di paesaggio” e di “unità di paesaggio molto vaste con alcune specifiche unità di paesaggio”.

Ne consegue che i criteri generali per identificare e descrivere un’unità di paesaggio vanno collocati nei due livelli analitici generali *strutturale* e *percettivo*.

Nel caso di Torre Giulia l’individuazione della sua peculiare “unità di paesaggio” fa anche riferimento alla valutazione integrata indicata dalla Regione Puglia per definire gli 11 ambiti paesaggistici del PPTR, ovvero i seguenti fattori:

- la conformazione storica delle regioni geografiche;
- i caratteri dell’assetto idrogeomorfologico;
- i caratteri ambientali ed ecosistemici;
- le tipologie insediative: città, reti di città, infrastrutture, strutture agrarie;
- l’insieme delle figure territoriali costitutive dei caratteri morfotipologici dei paesaggi;
- l’articolazione delle identità percettive dei paesaggi.

## **OSSERVAZIONI DI MERITO**

**Il SIA relativamente alla componente “Paesaggio” non ha provveduto ad individuare e declinare in modo preciso i criteri di lettura del paesaggio e non ha affatto valutato le trasformazioni indotte nello stesso dal parco eolico proposto.**

## 7 Individuazione dell'unità di paesaggio di Torre Giulia

Considerando interessanti i criteri analitici adottati dalla Regione Puglia nella definizione delle ampie "unità di paesaggio", di seguito si specificano i criteri utilizzati per il caso studio dell'ambito geografico di Torre Giulia per declinare la *lettura strutturale* del paesaggio di riferimento:

- *Aspetti storici* (riconoscibili o riconducibili con certezza);
- *Aspetti biotici* (vegetazione);
- *Aspetti agrari* (trama).

Mentre per la lettura *percettiva del paesaggio* sono ancora molto utili le indicazioni contenute nel DPCM 12 dicembre 2005, che individua i parametri di lettura percettiva del paesaggio attraverso i cinque criteri precedentemente indicati.

Nella relazione già redatta nell'ottobre 2021 è stata ampiamente applicata la lettura percettiva al fine di dimostrare la peculiarità del sito in cui si colloca Torre Giulia.

In questo documento si dimostra che detto sito presenta le caratteristiche di una vera e propria "unità di paesaggio" con una sua particolare identità, all'interno della più ampia unità di paesaggio del Tavoliere, analizzato attraverso una lettura "*strutturale*" e "*percettiva*".

### 7.1 Lettura strutturale

#### - **Aspetti storici (riconoscibili con certezza)**

Torre Giulia presenta delle caratteristiche storiche rare, e sotto certi aspetti uniche, in quanto l'originaria villa fortificata del '700 fu trasformata dalla famiglia Pavoncelli in una cantina vinicola all'interno di una tenuta agricola tra le più famose in Puglia; inoltre è diventata base militare dell'aviazione americana durante la seconda guerra mondiale, come riconoscibile dall'immagine della foto area del 1953 (fonte IGM)<sup>8</sup>, di seguito inserita, dalla quale emergono le seguenti informazioni:

- ✓ **manufatti di Torre Giulia;**
- ✓ **tracce dell'aeroporto militare** dell'aviazione americana della seconda guerra mondiale (pista, alloggiamenti e viabilità interna).

---

<sup>8</sup> [https://www.igmi.org/it/geoprodotti/foto-aeree/1985/pdf\\_2400\\_dpi\\_autenticato/fotogramma-1605286450.98](https://www.igmi.org/it/geoprodotti/foto-aeree/1985/pdf_2400_dpi_autenticato/fotogramma-1605286450.98)

## Manufatti di Torre Giulia

**Fotogramma:** 75  
**Strisciata:** xxiv  
**Foglio:** 175  
**Collocazione:** 1953  
**Dati Essenziali**  
**Data:** 1953-07-23  
**Quota:** 4700  
**Scala:** 23000  
**Dati Fotogramma**  
**Supporto:** PELLICOLA  
**Negativo:** U6/171  
**Focale:** 200  
**Macc. Presa:** ZEISS  
**Formato:** 30X30  
**Ripresa:** BN  
**Modalita':** PDF autenticato da scansione di  
fotogramma a 2400 DPI



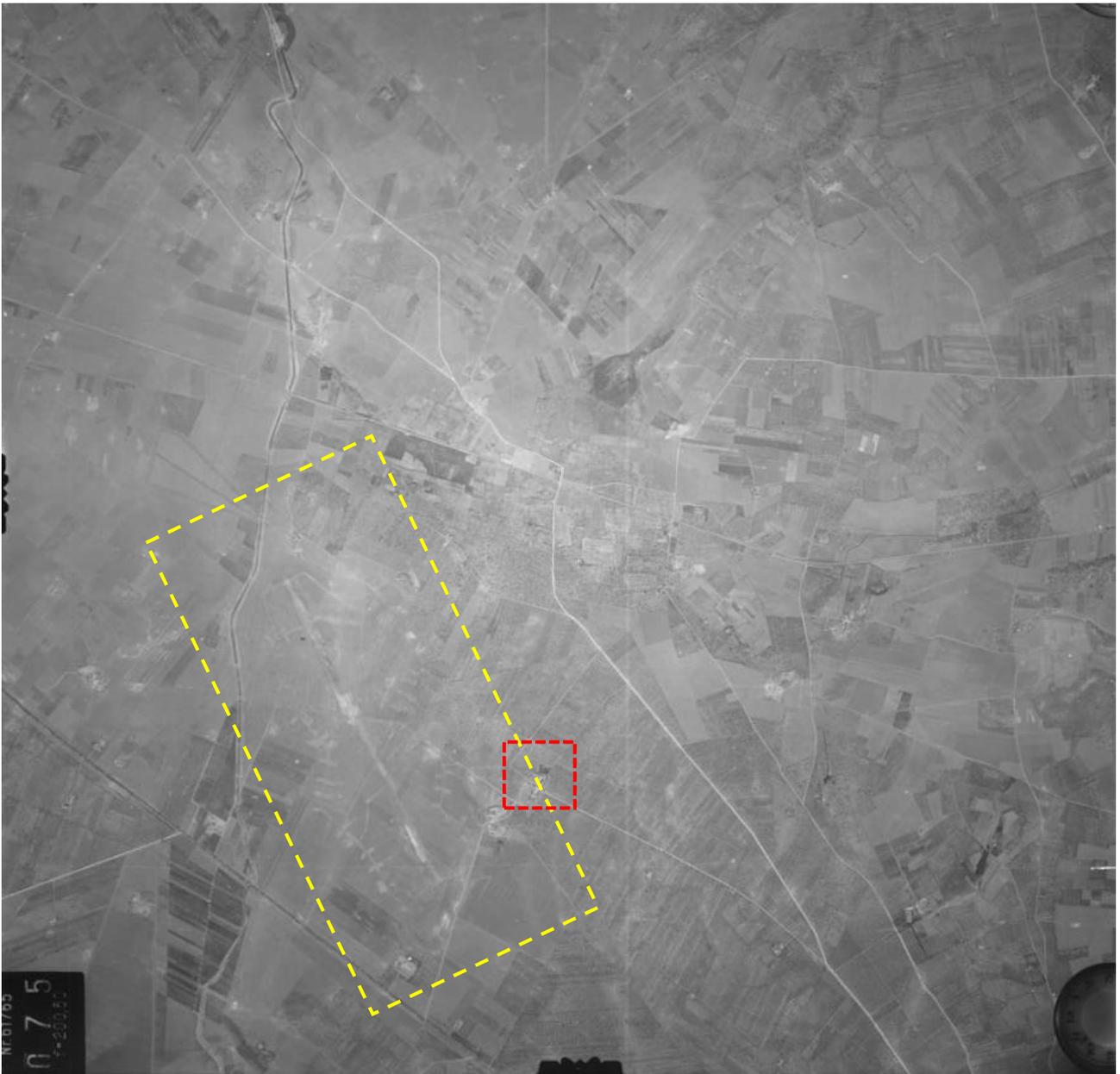
*Foto aerea IGM 1953*



*Zoom su Torre Giulia come utilizzabile nel sito dell'IGM – foto area 1953*



*Identificazione di Torre Giulia - Foto area 1953 (Fonte IGM)*



*Tracce dell'aeroporto militare dell'aviazione americana della seconda guerra mondiale (pista, alloggiamenti e viabilità interna) – Foto area 1953 (Fonte IGM)*



*Evidenziazione delle tracce dell'Aeroporto militare e della presenza di Torre Giulia – Foto area 1953 (Fonte IGM)*

Si sottolinea l'importanza storica di Torre Giulia quale base aerea militare americana, dalla quale partirono molti importanti missioni aeree verso l'Italia e l'Europa, tra le quali quella conclusasi con il famoso e tragico bombardamento dell'Abbazia di Monte Cassino.

Di seguito Immagini della seconda guerra mondiale che mostrano l'utilizzo di Torre Giulia come sede del comando dell'aviazione americana<sup>9</sup>

---

<sup>9</sup> Tratte dalla Relazione dell'ottobre 2021 dal titolo *Valutazione dell'impatto paesaggistico ed economico del progetto eolico "Torre Giulia Wind Srl" sull'attività svolta nel complesso edilizio "Torre Giulia"*.



*Edificio destinato a deposito (ora Sala Giulia) - Durante la seconda guerra mondiale è stato utilizzato come refettorio (nello spazio antistante le donne della città cucinavano per i soldati americani)*



*Torre Giulia – Sede assistenza della Croce Rossa durante la Seconda Guerra Mondiale*



*Torre Giulia – Attività militare di formazione durante la Seconda Guerra Mondiale*



*Torre Giulia – Sito militare identificato durante la Seconda Guerra Mondiale e rappresentazione delle missioni aeree che partirono da Torre Giulia*

Torre Giulia si rappresenta come punto di riferimento dal punto di vista storico culturale e anche come **“Luogo della memoria”** per i reduci della seconda guerra mondiale e le loro famiglie.

Numerosi sono infatti i turisti americani che prendono contatto con Torre Giulia per venire a visitare quella che un tempo era la base americana dove i loro genitori, nonni o bisnonni hanno prestato servizio e la famiglia Caputo è in contatto con varie associazioni di reduci Americani che hanno operato presso la base di Torre Giulia.

Nel corso degli anni numerosi veterani di guerra americani hanno visitato Torre Giulia, tra questi Stephen Edward Ambrose, noto storico ufficiale della Casa Bianca nominato direttamente da Eisenhower, autore dei libri "The D Day" e "La banda di fratelli" che diedero spunto al celebre film, vincitore di numerosi premi Oscar, "Salvate il soldato Ryan", accompagnato dall'ambasciatore americano George Mc Govern, all'epoca comandante pilota del 741° Squadrone del 455° gruppo di S. Giovanni di Zezza. La famiglia Caputo è tuttora in contatto con la XV divisione "Air Force" e con i loro piloti, molti dei quali hanno avuto come ospiti insieme alle loro famiglie.

In particolare la visita dopo sessant'anni del comandante di uno dei quattro squadroni del 459<sup>a</sup> Bomb Group, di base a Cerignola, Jarvis A. Strong Jr e della sua famiglia, è stata descritta in un articolo de "La Gazzetta di Capitanata" (inserto quotidiano della Gazzetta del Mezzogiorno) del 19 settembre 2007, di seguito inserito.

## LA GAZZETTA DI CAPITANATA

MERCOLEDÌ, 19 SETTEMBRE 2007

di ANTONIO TUFARIELLO

### Cerignola, il comandante nei luoghi della memoria

A Torre Giulia uno dei reduci degli squadroni di bombardieri americani

Tra passato, presente e futuro. Oggi "Torre Giulia" è sinonimo di accoglienza, bellezza, eleganza e felicità. Ma forse in pochi sanno che tra il gennaio 1944 ed il luglio 1945, l'azienda della famiglia Pavoncelli in cui si produceva un ottimo vino conosciuto in tutto il mondo, fu una delle basi americane in cui, nella zona fino a Torretta e Pozzo Terraneo, operarono ben undici "Bomb Group" dell'aviazione statunitense che fecero delle basi di stanza a Cerignola il principale e strategico insediamento in Europa.

E proprio a Torre Giulia, dopo averlo sognato per oltre 60 anni, ha fatto visita Jarvis A. Strong Jr, un lucido 90enne di Mc Lean, in

Virginia, che in quegli anni fu comandante di uno dei quattro squadroni del 459<sup>a</sup> Bomb Group. Accolto con calore dal titolare di Torre Giulia, Antonio Caputo e dalla signora Maria ed accompagnato dalla moglie Mollie, di 84 anni, da suo figlio John e dalla nuora Lee, il "comandante" Strong ha esaudito il suo desiderio di tornare a rivedere i luoghi della memoria. E con gli occhi lucidi ha riferito all'interprete ed amico Mario Capocefalo (mascotte dei "Bomb Group" in quegli anni ed oggi ambasciatore in Italia di otto associazioni di reduci, dopo una vita trascorsa

come maitre in grandi catene alberghiere in giro per il mondo) le sue sensazioni e la profonda commozione, tra ricordi e la visione di foto, recuperate e conservate dalla famiglia Caputo nell'ambito di quella autentica operazione culturale, che oltre l'impredittibilità è stata la riqualificazione di Torre Giulia e la sua nuova destinazione. Una visita che si è incrociata, lo stesso giorno, con un'altra graditissima presenza. Quella di Antonio Passaseo, a sua volta "ambasciatore" della cucina italiana in Francia, essendo presidente della Federazione italiana Cuochi oltralpe.

Passaseo, pugliese di Gallipoli, risiede da anni in Alsazia dove, compito non facile nella sciovinista terra di Francia, promuove la cucina italiana ed i nostri prodotti tipici. Una esperienza professionale di alto livello che si è concretizzata, nella promozione del "made in Puglia", anche attraverso gemellaggi di scuole francesi con istituti alberghieri pugliesi, altrettante occasioni di scambi culinari e culturali, attraverso il luogo d'incontro per eccellenza: la tavola. Un gemellaggio che a breve potrebbe riguardare l'istituto alberghiero di Margherita di Savoia, con il

quale sono già stati avviati contatti e che potrebbe anche contare sull'apporto dell'imprenditore Antonio Caputo, attraverso l'istituzione di apposite borse di studio finalizzate, appunto, a favorire gli scambi. Entusiasta, Passaseo della struttura di Torre Giulia: "Un'oasi di eleganza, di pace, di storia, come dimostra anche la visita del signor Strong, e di ottimo livello. Un contesto ideale per "sposare" tutto questo con la passione e la professionalità che si fa arte, in uno con il piacere di trasmettere il piacere attraverso la tavola, che diventa anche "tavola di vita".

A ricordo di questo evento è stata anche scattata una foto ricordo che immortalava la famiglia americana e la famiglia Caputo che li ha ospitati a Torre Giulia, di seguito presentata.



*Foto ricordo della visita del comandante Jarvis A. Strong Jr e della sua famiglia presso Torre Giulia insieme alla famiglia Caputo*

Proprio per rispondere a queste numerose richieste di visitare il sito di Torre Giulia come “Luogo della memoria”, la famiglia Caputo sta predisponendo il progetto di un piccolo resort per creare un “Relais & Chateaux” usufruendo dei finanziamenti previsti dai Fondi europei FESR e FSE del Programma Operativo Regionale 2014-2020 della Regione Puglia, così come previsto dal Titolo II - Capo 6 “Aiuti agli investimenti delle Piccole e Medie Imprese nel settore turistico-alberghiero”.

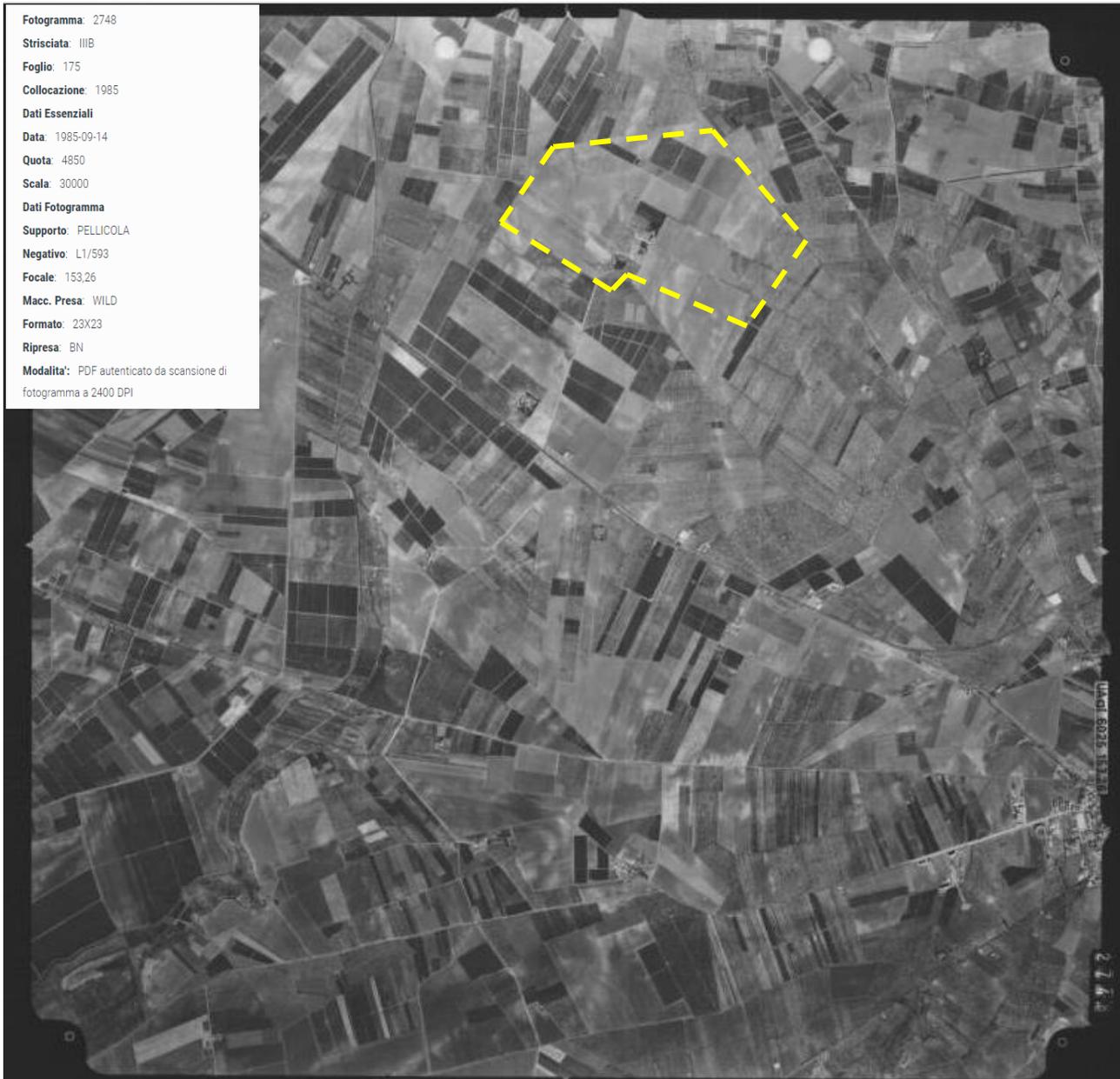
- **Trama agraria e infrastrutture di traffico**

Torre Giulia è perfettamente riconoscibile dalla foto aerea del 1953 così come sono ben riconoscibili gli elementi della trama agraria in cui si possono osservare le principali infrastrutture di traffico e iniziare a percepire un'unità agraria ben precisa, dal punto di vista strutturale, che poi si ritroverà in tutte le immagini degli anni successivi sia da foto aeree che da Google Earth.



*Prima identificazione dell'unità agraria di pertinenza di Torre Giulia - Foto area 1953 (Fonte IGM)*

Fotogramma: 2748  
Strisciata: III B  
Foglio: 175  
Collocazione: 1985  
**Dati Essenziali**  
Data: 1985-09-14  
Quota: 4850  
Scala: 30000  
**Dati Fotogramma**  
Supporto: PELLICOLA  
Negativo: L1/593  
Focale: 153,26  
Macc. Presa: WILD  
Formato: 23X23  
Ripresa: BN  
Modalità: PDF autenticato da scansione di  
fotogramma a 2400 DPI



*Unità agraria di pertinenza di Torre Giulia - Foto aerea 1985 (Fonte IGM)*

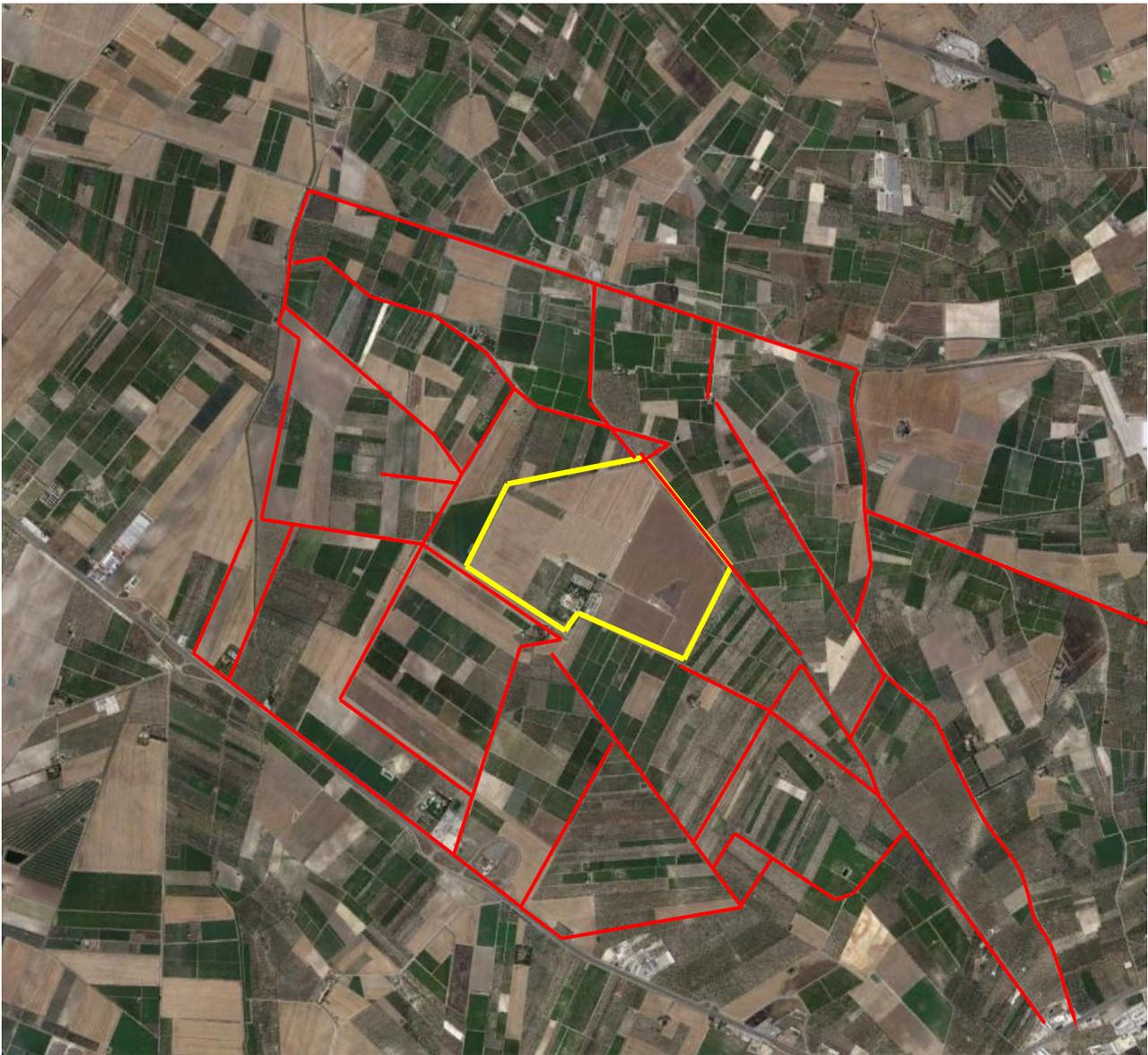
Fotogramma: 62  
Strisciata: 108  
Foglio: 175  
Collocazione: 1991  
**Dati Essenziali**  
Data: 1991-06-15  
Quota: 6040  
Scala: 36000  
**Dati Fotogramma**  
Supporto: PELLICOLA  
Negativo: 01/780  
Focale: 153,22  
Macc. Presa: WILD  
Formato: 23X23  
Ripresa: BN  
Modalità: Scansione fotogramma TIFF 800 DPI  
non fotogrammetrico



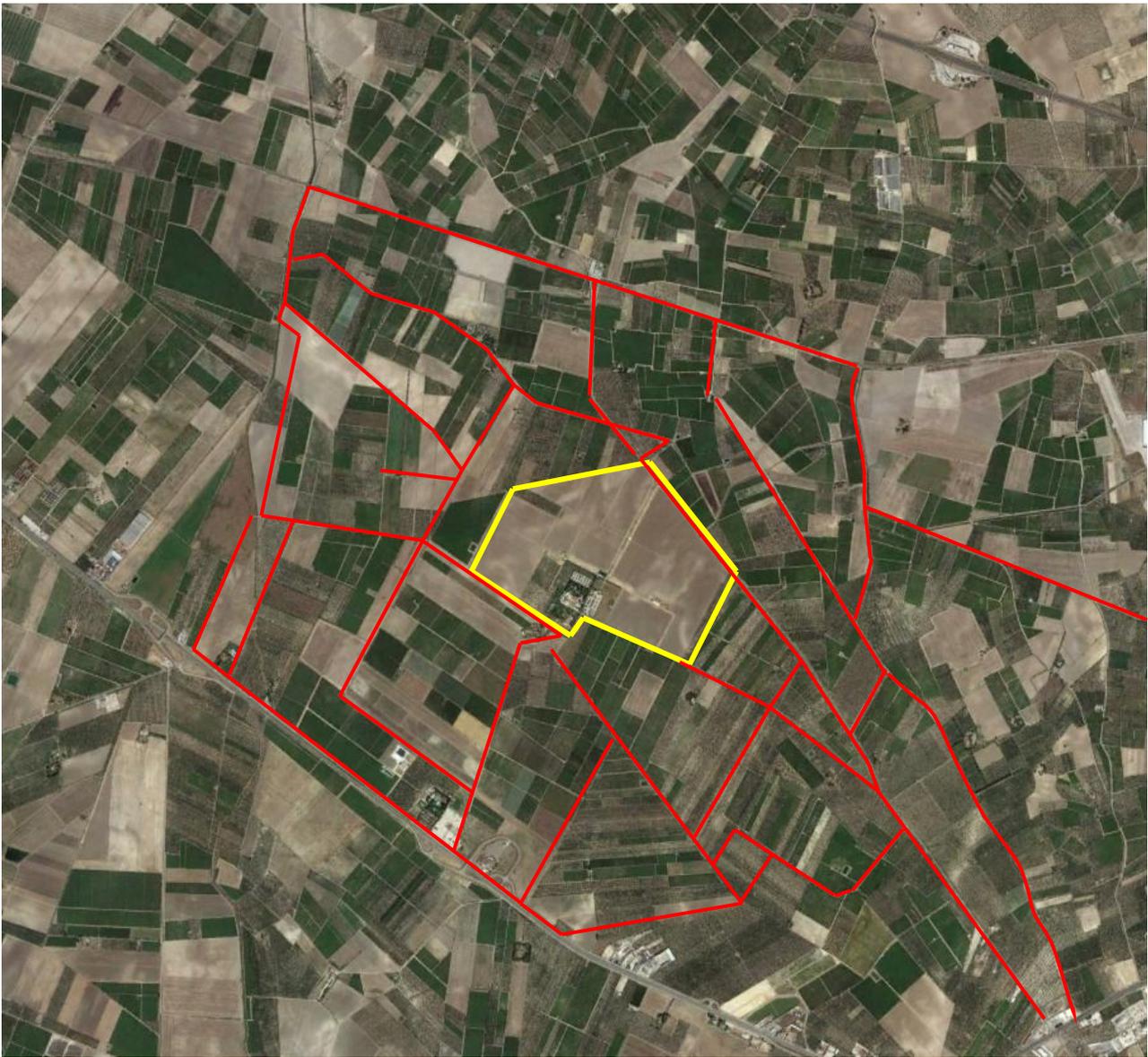
*Unità agraria di pertinenza di Torre Giulia - Foto aerea 1991 (Fonte IGM)*



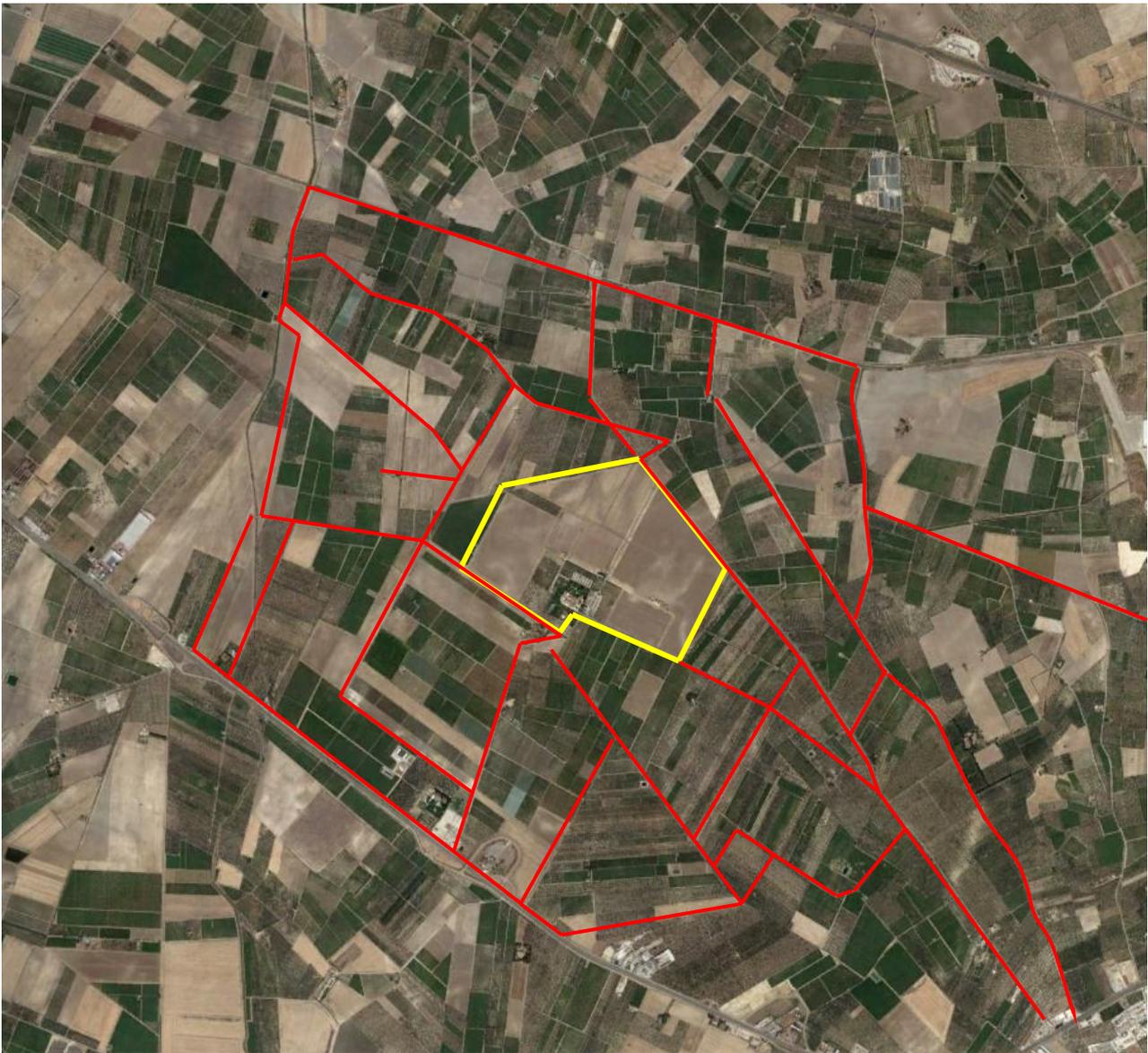
*Unità agraria di pertinenza di Torre Giulia e trama agraria contermine – (Fonte Google Earth 2012)*



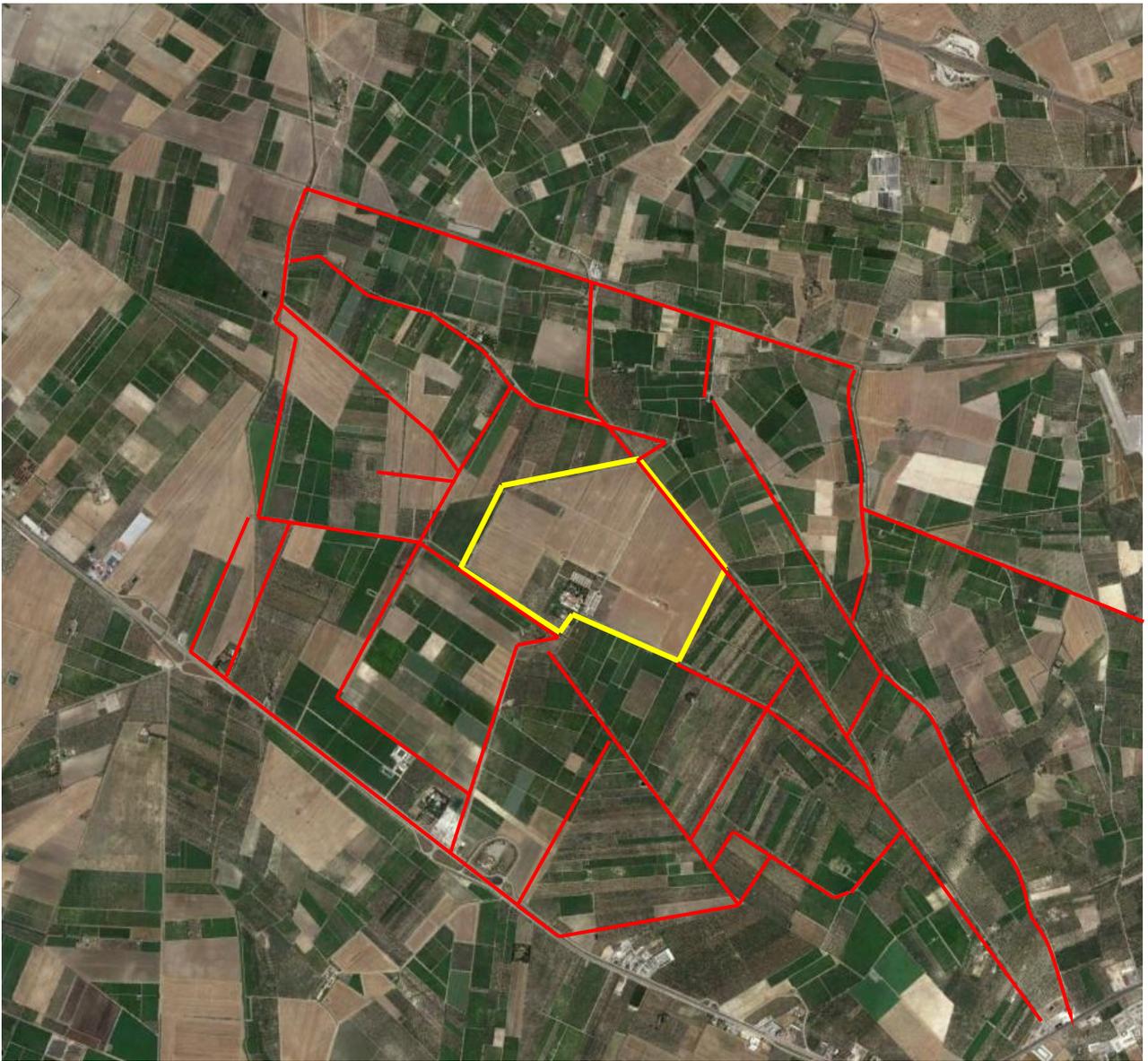
*Unità agraria di pertinenza di Torre Giulia e trama agraria contermina – (Fonte Google Earth 2013)*



*Unità agraria di pertinenza di Torre Giulia e trama agraria contermina – (Fonte Google Earth 2015)*



*Unità agraria di pertinenza di Torre Giulia e trama agraria contermina – (Fonte Google Earth 2017)*



*Unità agraria di pertinenza di Torre Giulia e trama agraria contermina – (Fonte Google Earth 2019)*

Questa lettura strutturale storico-geografica, attraverso l'analisi delle foto aeree del 1953, 1985 e 1991 e delle riprese da satellite di Google Earth del 2012, 2013, 2015, 2017 e 2019, permette di verificare il permanere, da circa 70 anni, di una precisa trama agraria e delle infrastrutture di traffico.

In questo contesto il complesso edilizio di Torre Giulia si colloca all'interno di un preciso ambito agrario di pertinenza, definibile come *core zone*, il che dimostra una peculiarità strutturale di questo paesaggio.

Ciò permette di affermare che vi sono le condizioni per indentificare una specifica e identitaria "*Unità di Paesaggio*" dal punto di vista della lettura strutturale, che trova formalizzazione grafica anche nella tipologia catastale, come visibile nell'immagine successiva.



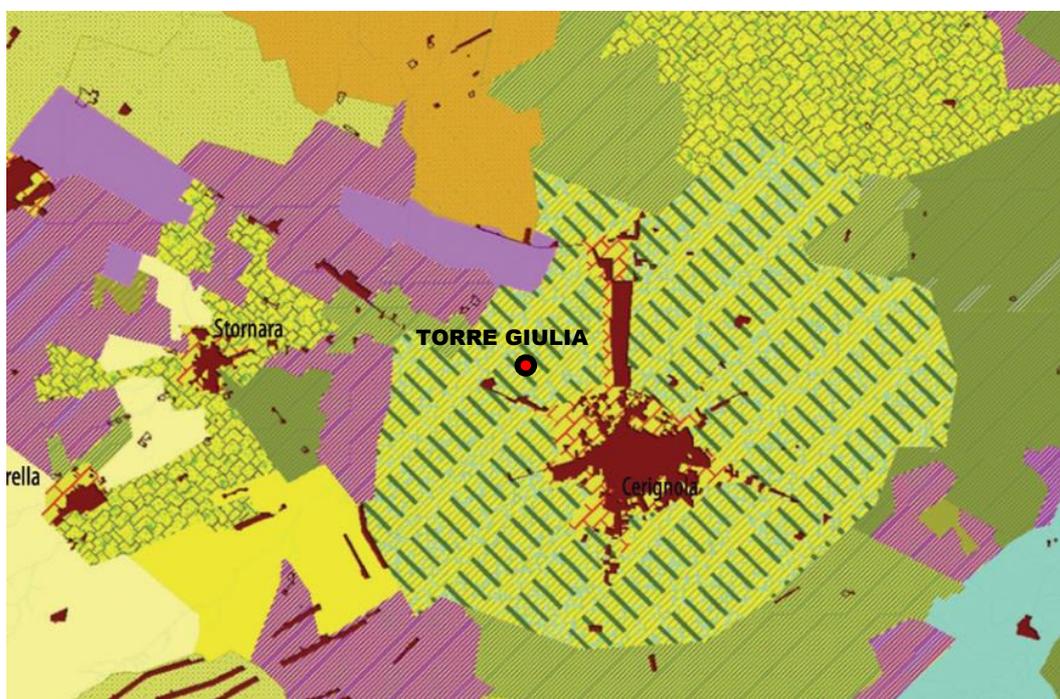
*"Core zone" dell'unità di paesaggio di Torre Giulia identificabile nella zonizzazione catastale*



*Vista a volo di uccello degli immobili e della tenuta di Torre Giulia che evidenzia la core zone rispetto alla buffer zone*

Si tratta di un'unità di paesaggio definibile, appunto, come *core-zone* nel cui intorno si declina una più ampia *buffer zone* che funge da filtro, delimitata dalle infrastrutture di traffico e della trama agraria che si è mantenuta nei suoi caratteri generali probabilmente per oltre 70 anni.

Detta *Buffer zone* è compresa nella morfotipologia rurale "*Mosaico agricolo a griglia regolare*" così come definita dal PPTR nell'Atlante del patrimonio ambientale, territoriale e paesaggistico e di seguito proposto.



CAT.3 MOSAICI AGRICOLI	3.1		Mosaico agricolo
	3.2		Mosaico agricolo a maglia regolare
	3.3		Mosaico perfluviatile
	3.4		Mosaico agricolo periurbano

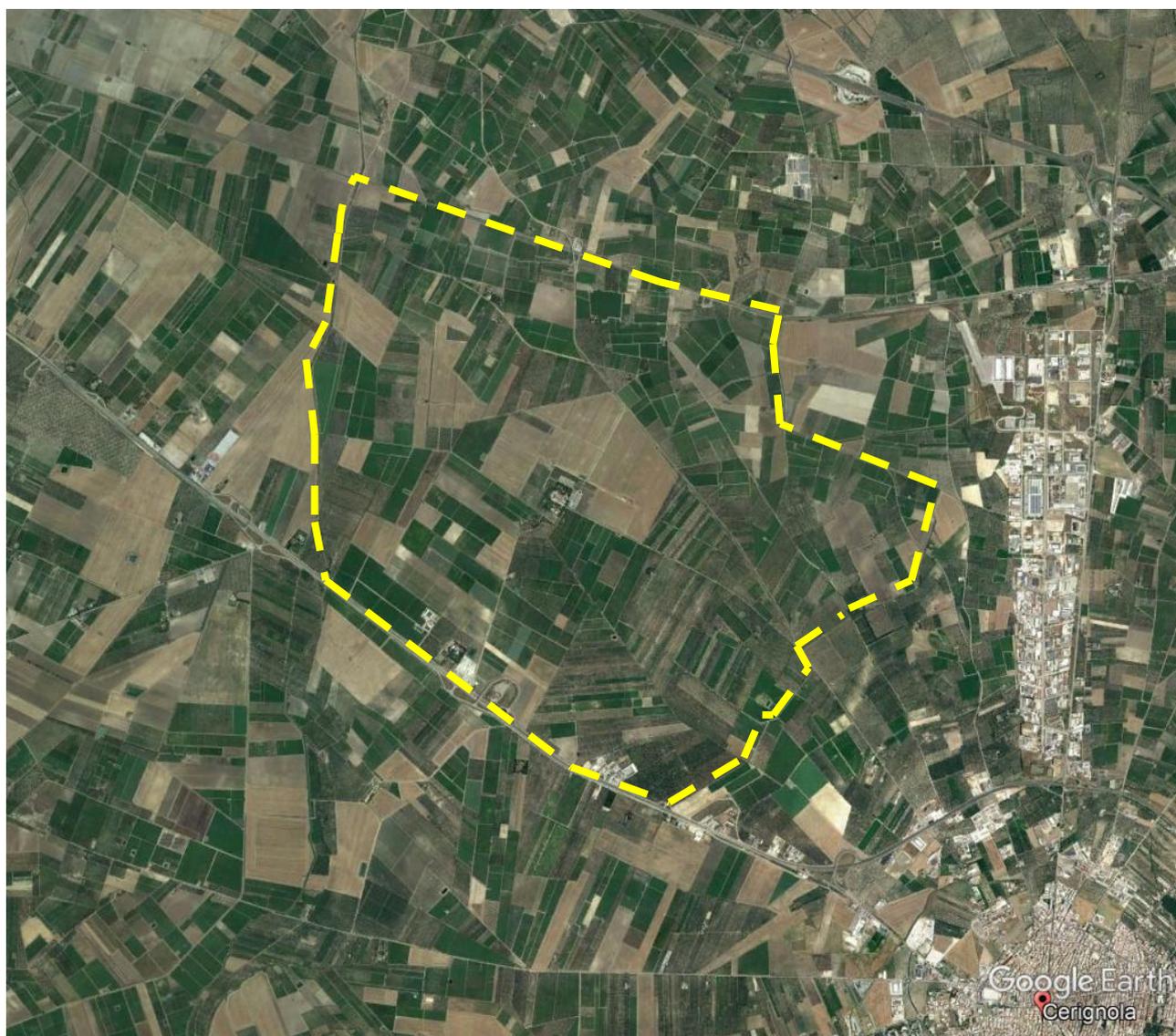
PPTR - Stralcio della Tavola 3.2.7 "Le morfotipologie rurali"

Il documento 3.2 "Descrizioni strutturali di sintesi" dell'Atlante del patrimonio ambientale, territoriale e paesaggistico, definisce il *Mosaico agricolo a maglia regolare* come "*Morfotipo caratterizzato da una forte eterogeneità delle tipologie colturali presenti, che si unisce alla complessità e alla frammentazione della trama agraria. L'immagine che emerge è quella di un paesaggio fortemente articolato, nel quale la dimensione insediativa è talvolta fortemente presente ma comunque legata alla produttività agricola e non alla dimensione e all'immagine urbana. Le geometrie del mosaico agricolo regolare tendono ad avere forme regolari*".



PPTR - 3.2 "Descrizioni strutturali di sintesi"

Attraverso un'attenta analisi geografica, che tiene conto anche della continuità temporale della trama agraria, è stato possibile individuare la delimitazione della *Buffer zone* leggibile nell'immagine successiva.



Torre Giulia – Buffer zone

## 7.2 Lettura Percettiva della *Core zone*

La lettura percettiva permette di osservare in modo tridimensionale il contesto geografico di riferimento attraverso immagini fotografiche tratte da opportuni coni ottici che consentono di identificare gli elementi identitari locali.



*Localizzazione dei coni ottici – (Base Google Earth)*

### Cono ottico 1



#### **Descrizione**

Paesaggio *identitario* caratterizzato da una precisa *relazione visiva e funzionale* tra il complesso di Torre Giulia, visibile nello sfondo, la *trama agraria di ampie dimensioni* e i *filari di cipressi*.

### Cono ottico 2



#### **Descrizione**

Paesaggio *identitario* caratterizzato dai *filari di cipressi* che segnano l'accesso a Torre Giulia.

### Cono ottico 3



#### **Descrizione**

Paesaggio *identitario* caratterizzato da una precisa *relazione visiva e funzionale* tra il complesso di Torre Giulia, visibile nello sfondo, la *trama agraria di ampie dimensioni* e i *filari di cipressi*.

### Cono ottico 4



#### **Descrizione**

Paesaggio *identitario* caratterizzato dai *filari di cipressi* che segnano l'accesso secondario e il limite sud-ovest della tenuta di Torre Giulia.

### Cono ottico 5



#### **Descrizione**

Paesaggio *identitario* caratterizzato da una precisa *relazione visiva e funzionale* tra il complesso di Torre Giulia e il bene vincolato Posta del Toro, con la *trama agraria di ampie dimensioni*.

### Cono ottico 6



#### **Descrizione**

Paesaggio *identitario* caratterizzato dai vigneti nell'intorno del complesso di Torre Giulia in una *trama agraria di ampie dimensioni*.

## Cono ottico 7



### **Descrizione**

Paesaggio *identitario* caratterizzato da una precisa *relazione visiva e funzionale* tra il complesso di Torre Giulia, visibile nello sfondo, la *trama agraria di ampie dimensioni* e i *filari di cipressi*.

## Caratteri della Core zone dell'unità di paesaggio di Torre Giulia

I sette cono ottici consentono di identificare la Core zone dell'unità di paesaggio che appare altamente identitaria e declinata secondo i criteri del DPCM 12.12.2005.

### Diversità

*ALTA presenza di caratteri/elementi peculiari*, in quanto il Paesaggio agrario è di ampie estensioni e visuali aperte. In alcuni cono ottici si nota il viale di accesso a Torre Giulia con interessanti elementi di qualità formale (accesso in pietra con filari alberi che ben definiscono il sito). Trattasi di un paesaggio agrario nel quale in alcuni primi piani si notano parte del muro di cinta del viale di accesso a Torre Giulia con interessanti elementi vegetali, come alcune palme.

Inoltre alcuni cono ottici presentano un paesaggio agrario (ulivi in particolare) di ampie estensioni e visuali aperte.

Torre Giulia si rappresenta come elemento simbolico, identitario e *peculiare* anche per sua riqualificazione architettonica e rigenerazione funzionale che, nel 2020, le ha consentito di ricevere un importante riconoscimento da parte del "Club per l'UNESCO Foligno e Valle del Clitunno" all'interno del progetto "Fabbrica del Paesaggio"<sup>10</sup>. La motivazione del riconoscimento recita: "Per aver fatto rivivere un'antica masseria mantenendo la sua struttura rurale settecentesca, continuando la vocazione agricola del territorio, introducendo innovazione tecnologica".



Torre Giulia – Attestato di merito

### Integrità

*ALTA presenza di sistemi naturali e antropici storici*, in quanto l'accesso a Torre Giulia presenta un forte richiamo alle relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche tra gli elementi costitutivi le funzioni svolte nel sito, quali lo speciale e raffinato servizio di accoglienza.

<sup>10</sup> Il Premio 2020 ha goduto dell'Alto Patrocinio del Parlamento Europeo e del patrocinio di: MIBACT, ICCROM, ICOMOS Italia, Osservatorio Europeo del Paesaggio, Ufficio di Venezia del Consiglio d'Europa, Comune di Foligno, Regione Umbria e Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno.

In particolare la messa a dimora di molte specie vegetali come alberi e arbusti nell'intorno dei complessi edilizi di Torre Giulia ha generato un'isola ad *alto valore ecologico* in cui si può sviluppare un'interessante biodiversità, così rara nel contesto geografico locale.



Tale condizione, pur nel suo limitato ambito territoriale, tende a contrastare dal punto di vista paesaggistico “[...] *la progressiva scomparsa delle isole di bosco, dei filari, degli alberi e delle siepi, il che comporta una pesante alterazione dei caratteri tradizionali* [...]”, così come descritto nel PPTR”.

#### **Qualità visiva**

*ALTA presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche*, in quanto l'accesso a Torre Giulia presenta forti qualità sceniche e panoramiche che richiamano le funzioni svolte nel sito, quali lo speciale e raffinato servizio di accoglienza.



**Rarità**

*MEDIA presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto, in quanto l'accesso a Torre Giulia presenta elementi di una certa rarità (viali alberati) che richiamano le funzioni svolte nel sito.*

**Degrado**

*ASSENZA di deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali, in quanto non si presentano elementi di deturpazione di risorse naturali, culturali e, nel caso di specie, di tipo agricolo. L'attività agricola è particolarmente curata e si rappresenta come forte elemento di identità.*

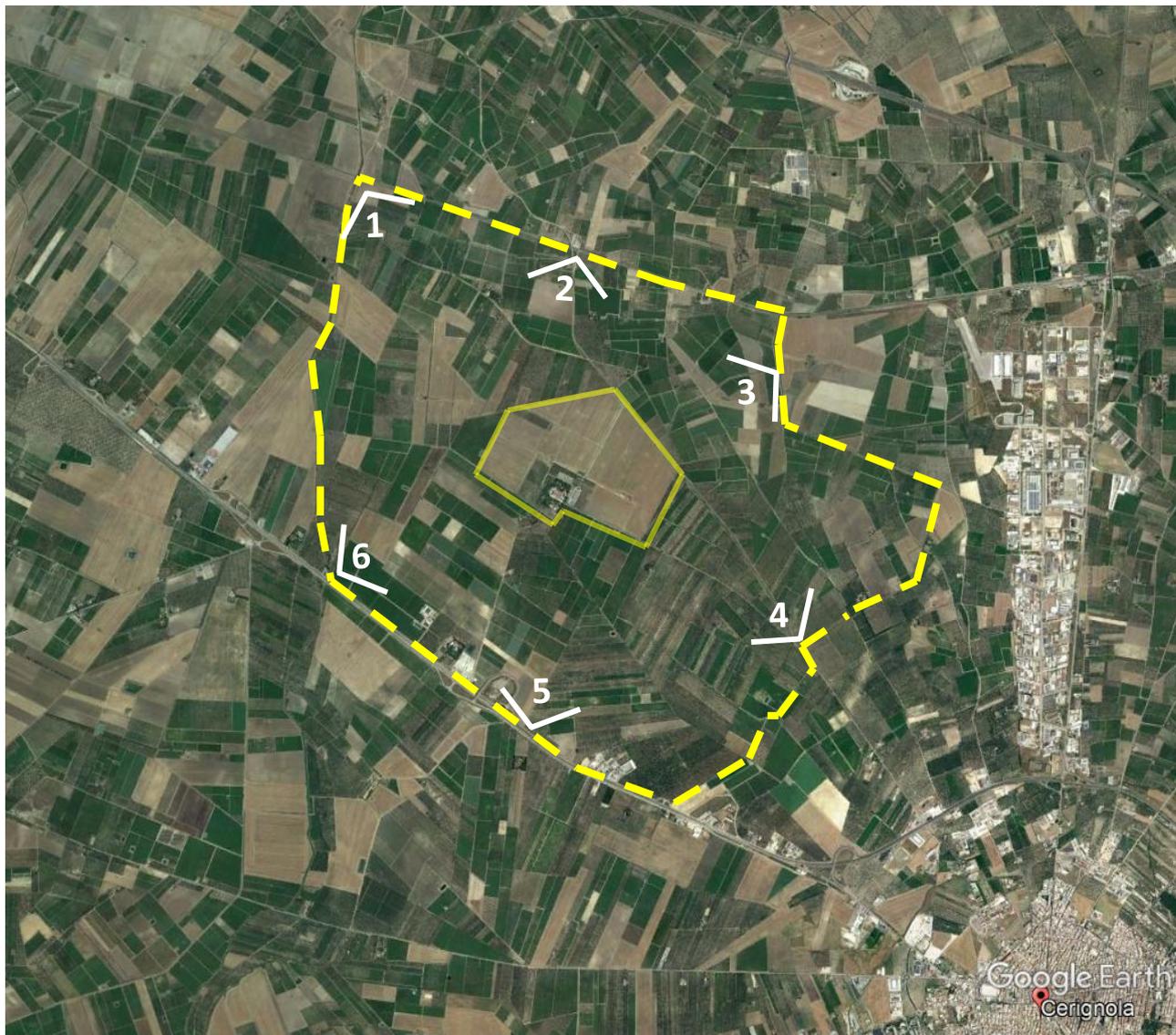
**Osservazioni di merito**

**Stanti le caratteristiche dell'unità di paesaggio della *Core zone*, lette secondo l'analisi *strutturale* e l'analisi *percettiva*, emerge chiaramente la necessità di una sua "conservazione paesaggistica dinamica", ovvero del mantenimento dei caratteri agricoli, con i necessari processi evolutivi, connessi e funzionali all'attività di accoglienza di Torre Giulia.**

**L'inserimento di opere infrastrutturali di produzione elettrica (eolico *in primis*) e trasmissione di energia elettrica (grandi tralicci per la media e alta tensione), pertanto, non è congruo con i caratteri dell'unità di paesaggio.**

### 7.3 Lettura percettiva della *Buffer zone*

Per definire i caratteri percettivi della *Buffer zone* sono stati individuati 6 coni ottici significativi posti nell'intorno della delimitazione di questa zona paesaggistica omogenea, come da immagine successiva.



*Buffer zone – Coni ottici*

Le immagini di seguito rendono visibile la continuità della trama agraria, letta attraverso l'analisi *strutturale* così come evidenziata nei capitoli precedenti.

Si tratta di un paesaggio che da molto tempo mantiene pressoché inalterata la maglia agraria e dialoga in modo coerente con la *Core zone* paesaggistica di Torre Giulia.

**Cono ottico 1**



**Cono ottico 2**



**Cono ottico 2 - dal Cavalcavia ferroviario**



**Cono ottico 3**



**Cono ottico 4**



**Cono ottico 5**



**Cono ottico 5 – Cavalcavia SS 16**



**Cono ottico 6**



## **Caratteri della *Buffer zone* dell'unità di paesaggio di Torre Giulia**

I 6 cono ottici consentono di indentificare la *Buffer zone* dell'unità di paesaggio di Torre Giulia declinata secondo i criteri del DPCM 12.12.2005.

### **Diversità**

*MEDIA presenza di caratteri/elementi peculiari,*

Trattasi di un paesaggio agrario di ampie estensioni e visuali aperte, coltivato prevalentemente a vigneto e ulivo.

### **Integrità**

*ALTA presenza di sistemi naturali e antropici storici,* in quanto l'attività agricola presenta una sua elevata integrità.

### **Qualità visiva**

*ALTA presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche,* in quanto le visuali ampie presentano panoramiche tipiche dell'intorno di Torre Giulia.

### **Rarietà**

*BASSA presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto,* in quanto l'attività agraria è una caratteristica molto diffusa nel contesto geografico locale.

### **Degrado**

*ASSENZA di deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali,* in quanto non si presentano elementi di deturpazione di risorse naturali, culturali e, nel caso di specie, di tipo agricolo. L'attività agricola è particolarmente curata e si rappresenta come forte elemento di identità.

## **Osservazioni di merito**

**Stanti le caratteristiche dell'unità di paesaggio della *Buffer zone*, lette secondo l'analisi *strutturale* e quella *percettiva*, emerge chiaramente la necessità di una sua *gestione paesaggistica dinamica*, ovvero del mantenimento dei caratteri agricoli con i necessari processi evolutivi.**

**L'inserimento di opere infrastrutturali di produzione elettrica (eolico *in primis*) e trasmissione di energia elettrica (grandi tralicci per la media e alta tensione), pertanto, non è congruo con i caratteri dell'unità di paesaggio.**

## 8 Sintesi argomentazioni

Nel presente capitolo, come sintesi del lavoro svolto, vengono raccolte le “Osservazioni di merito” prodotte per i diversi capitoli.

### 2 *Verifica dei fabbricati nell’area di studio*

Il complesso immobiliare Torre Giulia, di ampie dimensioni e con funzioni economiche e storiche molto rilevanti, è stato considerato solamente sotto il profilo della verifica delle distanze minime nella valutazione dell’impatto acustico, mentre non è stato affatto preso in considerazione rispetto alle altre componenti ambientali valutate nel SIA.

### 3 *Rottura degli elementi rotanti*

Il SIA, al là dell’ovvio e pleonastico rispetto della norma sulla distanza minima dalle strade, non mette in evidenza che il posizionamento dell’aerogeneratore n° 7 è incompatibile con la sicurezza degli utenti che fruiscono il Sito di Torre Giulia, in quanto collocato a circa 40 m dalla strada di accesso allo stesso.

### 4 *Modello valutativo*

Il metodo valutativo dell’impatto del parco eolico è apodittico e incapace di misurazione degli impatti, per cui il SIA è mancante della sua parte fondamentale, ovvero la valutazione quali-quantitativa degli impatti. In tal senso, anche dal punto di vista amministrativo, il SIA presentato dalla Torre Giulia Wind S.r.l. dovrebbe essere qualificato come irricevibile.

### 5 *Gli Immobili di Torre Giulia e la pianificazione territoriale*

Il complesso di Torre Giulia è inserito dal PTCP nella voce “Beni e complessi storici isolati”, per cui lo Studio di Impatto Ambientale (SIA) avrebbe dovuto valutare il complessivo impatto derivante dal progetto eolico sul complesso, segnatamente dal punto di vista paesaggistico e da quello socioeconomico.

### 6 *Paesaggio*

Il SIA relativamente alla componente “Paesaggio” non ha provveduto ad individuare e declinare in modo preciso i criteri di lettura del paesaggio e non ha affatto valutato le trasformazioni indotte nello stesso dal parco eolico proposto.

### 7 *Individuazione dell’unità di paesaggio di Torre Giulia (Core zone e Buffer zone)*

#### *Core zone*

Stanti le caratteristiche dell’unità di paesaggio della *Core zone*, lette secondo l’analisi strutturale e l’analisi percettiva, emerge chiaramente la necessità di una sua “conservazione paesaggistica dinamica”, ovvero del mantenimento dei caratteri agricoli, con i necessari processi evolutivi, connessi e funzionali all’attività di accoglienza di Torre Giulia.

L'inserimento di opere infrastrutturali di produzione elettrica (eolico in primis) e trasmissione di energia elettrica (grandi tralicci per la media e alta tensione), pertanto, non è congruo con i caratteri dell'unità di paesaggio.

*Buffer zone*

Stanti le caratteristiche dell'unità di paesaggio della *Buffer zone*, lette secondo l'analisi strutturale e quella percettiva, emerge chiaramente la necessità di una sua gestione paesaggistica dinamica, ovvero del mantenimento dei caratteri agricoli con i necessari processi evolutivi.

L'inserimento di opere infrastrutturali di produzione elettrica (eolico in primis) e trasmissione di energia elettrica (grandi tralicci per la media e alta tensione), pertanto, non è congruo con i caratteri dell'unità di paesaggio.

## 9 Bibliografia

- Campeol G (1982) Il terminale carbonifero di Trieste. Alcune osservazioni di metodo per la preparazione di un Dossier di impatto ambientale, in "*Il bilancio di impatto ambientale*", S.It.E., Università di Parma.
- Campeol G. (1983) Alcune note sul dossier di impatto ambientale, in Bollettino DU, n° 1, Dipartimento di Urbanistica-IUAV, Venezia.
- Campeol G. (1983) Il convegno di Modena dell'INU sulla valutazione dell'impatto ambientale nella pianificazione territoriale ed urbanistica, in Bollettino DU n° 2, Dipartimento di Urbanistica-IUAV, Venezia.
- Campeol G. (1984) Preparazione di uno schema di dossier di impatto ambientale per la localizzazione di una centrale a carbone nella Piana di Gioia Tauro, in Bollettino DU, n° 3, Dipartimento di Urbanistica-IUAV, Venezia.
- Campeol G. et. Altri (1997) Il parere del gruppo di lavoro sullo studio di impatto ambientale del progetto di massima degli interventi alle bocche lagunari per la regolazione dei flussi di marea, Comune di Venezia, Venezia.
- Campeol G. e Zambusi T. (1999) Il Piano paesaggistico integrato di Panarea (Isole Eolie, ME), Daest-IUAV, Venezia.
- Campeol G., Carollo S. (2003) Modelli di valutazione ambientale per gli strumenti di pianificazione urbanistica: dagli indicatori ecologici a quelli paesaggistici, in *La valutazione ambientale strategica nella pianificazione territoriale* (a cura di) Garano M. e Zoppi C., Gangemi Editore, Roma.
- Campeol G., Črnjar M. (a cura di) (2005) Analiza razvojnih potencijala otoka (na primjeru Primorskogoranske županije i otoka Ilovika) Il Piano paesaggistico dell'isola (su esempio della regione Litoraneo-Montana e dell'isola di Ilovik). Sveučilišna Knjižnica, Rijeka Hrvatska.
- Campeol G. (2007) La valutazione del paesaggio: aspetti metodologici e tecniche applicative, n° 7 gennaio-giugno 2007, Ri-Vista ricerche per la progettazione del paesaggio, University Press, Firenze.
- Campeol G. (2012) Aspetti metodologici delle valutazioni ambientali, atti del convegno "*Fonti energetiche rinnovabili*", 20 luglio 2012, Regione Basilicata, Potenza.
- Campeol G., Carollo S. (2018). Il paesaggio nella Valutazione Ambientale Strategica. La Relazione Paesaggistica. In *Paesaggio agrario tra obsolescenza e degrado. Riflessioni e materiali per il recupero e la valorizzazione*. (a cura di) Salgaro S., Masotti L., Alaimo A. Patron Editore Bologna.